LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 18-19 Luglio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 170 L. (C. C. Postale)

1 IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

SI ATTENDONO CON ANSIA I RISULTATI DEI COLLOQUI PARIGINI

La Conferenza internazionale dei Ministri degli Esteri dovrebbe risolvere la grave crisi finanziaria in Europa

«L'Italia deve rappresentare una parte notevole nel gran dramma europeo e la sua prudenza nella politica estera le conferisce il diritto di dire una parola decisiva nelle prossime deliberazioni» scrive il giornale «La Gauche»

L'arrivo di Brüning e Curtius a Parigi

Parigi, 18, sera.

Alle ore 14 sono giunti a Parigi i plenipotenziari tedeschi. Il cielo era coperto e cadeva una pioggerella insistente. Non vi era molta folla alla stazione, i cui paraggi erano tenuti sgombri da squadroni di cavalleria.

I due Ministri, i quali erano accompagnati dall'Ambasciatore von Hoesch che era partito questa mane per incontrarli alla frontiera, sono stati ricevuti alla Gare du Nord, secondo le consuetudini protocollari, dal Presidente del Consiglio, Laval, e dal Capo del Quai d'Orsay, che venerdì era partito per Coolsort a che aveva fatto stamane espressamente ritorno a Parigi.

Gli ospiti sono poi discesi all'Ambasciata di Germania. Poco dopo essi hanno restituito le visite. Il dott. Brüning si è recato da Laval e Curtius è andato a trovare Briand.

Infine alle 16,30 nel gabinetto del Presidente del Consiglio al Ministero degli Interni, si è avuta l'annunziata Conferenza privata preliminare tra i Ministri francesi e tedeschi. Conferenza di cui evidentemente non è dato conoscere l'esito.

Qui tutti hanno l'aria di sapere che da questi colloqui scaturirà una soluzione alle crisi morali, politiche, psicologiche e finanziarie dell'ora presente. Si starà a vedere.

Il Presidente Laval aveva avuto, in mattinata, un breve colloquio con Henderson e aveva poi conferito col Ministri Flandin, Tardieu e Reynaud. Domattina una conversazione generale riunirà i Ministri francesi e tedeschi nonchè gli on. Henderson e Stimson. L'on. Mellon, che è arrivato questa mane a Parigi, verso le ore 10 e l'on. Grandi, che discenderà alle 9 di domani mattina alla Gare de l'Est, proveniente da Milano.

Circa la partecipazione italiana alla Conferenza plenaria, che vedrà, nella giornata di domenica, riuniti gli esponenti più in vista delle Cancellerie europee e americane, il giornalista George Ponsot, scrive nel giornale La Gauche:

«Alcuni colleghi di destra si meravigliano che gl'italiani partecipino ai negoziati. Che io sappia, Roma non è distante dalle folgori del Vaticano. Del resto i punti di vista della nostra classica sorella latina tendono a un ravvicinamento con la Francia. Sarebbe demagogico e impolitico ritardare di un solo quarto d'ora una riconciliazione europea. L'Italia deve rappresentare la sua parte nel gran dramma europeo e la prudenza della sua politica estera le conferisce, da qualche tempo, sia il diritto di essere agli avvenimenti, sia il diritto di avere una parte importante nelle deliberazioni europee».

Circa la Conferenza plenaria dei Ministri europei e americani, che dovrà tenersi lunedì mattina a Londra, la Francia subordina il suo intervento al successo o meno dei negoziati che si intavoleranno oggi stesso coi plenipotenziari tedeschi.

Secondo il Journal la proposta francese relativa alla concessione di un prestito alla Germania è subordinata al risultato della conversazione politica franco-tedesca che si svolgerà oggi, nel pomeriggio. Se questa conversazione sarà soddisfacente la discussione si impegnerà su altri punti non meno importanti.

Secondo una nota ufficiosa l'arrivo a Parigi di Brüning e di Curtius costituisce un fatto importante nella storia delle relazioni franco-germaniche: i circoli autorizzati si felicitano di interpretarlo come una nuova tappa nella via del ravvicinamento franco-germanico.

«Sarebbe temerario — aggiunge la nota — attendere risultati decisivi dalla conversazione di domani, ma se il primo contatto fra i Ministri francesi e germanici permette di rischiarare l'atmosfera e di condurre i due popoli ad una migliore reciproca comprensione l'iniziativa del signor Laval non risulterà vana. La buona volontà del Governo francese è certa e non si dubita che i Ministri tedeschi siano animati da sentimenti identici. Si saprà ben presto — conclude la nota — se la spiegazione leale e completa cui darà luogo lo storico incontro sarà sufficiente a stabilire tra le due opinioni pubbliche un ravvicinamento che faciliti un accordo di massima, durante i colloqui, che proseguiranno domenica, con l'on. Grandi e con il signor Henderson e Stimson».

Con quali disposizioni la Germania va a Parigi

Berlino, 18 sera.

Prima di partire per Parigi il Cancelliere Brüning ha fatto al Wolff Bureau una dichiarazione nella quale ha detto che lo scopo del viaggio a Parigi è uno scambio di vedute franco e reciproco che aprirà, o quanto spera Brüning, il cammino verso una collaborazione fiduciosa.

Egli ha poi aggiunto: «L'incontro potrà essere tanto più fecondo in quanto il Ministro degli Esteri del Reich ed io incontreremo simultaneamente il Ministro degli Esteri inglese e il Segretario di Stato americano. Da Parigi Curtius ed io, ha proseguito Brüning, partiremo per Londra per continuarvi lo scambio di vedute. Spero che questi contatti personali contribuiranno a rischiarare la situazione e daranno leale prova della solidarietà internazionale».

L'ufficiosa Diplomatische Correspondenz ritiene opportuno che, come già tra Chequers tra i Ministri inglesi e tedeschi, così alla vigilia della Conferenza di Londra avvenga uno scambio di idee tra i Ministri francesi e tedeschi.

«Il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri del Reich, continua il giornale, vanno a tale conversazione completamente liberi da pregiudizi, allo scopo di fare il possibile per eliminare i malintesi che disgraziatamente hanno turbato negli ultimi tempi i rapporti tra Parigi e Berlino. Tale scopo potrà essere raggiunto da ciascuna parte esponendo le sue idee, se contemporaneamente ciascuna parte cercherà di riconoscere le necessità dell'altra».

Il giornale ricorda poi che Brüning ha già posto le basi di tale conversazione nel suo noto discorso diramato per radio.

«La prossima visita, scrive poi la Diplomatische Correspondenz, deve portare il fiducioso aperto scambio di idee da lui raccomandato in quella occasione. Si vuole, e si deve, sperare altrettanta buona volontà dall'altra parte, quantunque la stampa francese presenti oggi un programma di richieste che potrebbe difficilmente costituire un prologo favorevole per quelle discussioni. Le richieste francesi hanno, è vero, in parte il carattere di un ballon d'essai e non un carattere ufficiale, per non dedurre certamente da libere esternazioni giornalistiche. L'esperienza insegna, conclude il giornale, che tali programmi massimi sono stati sempre presentati alla vigilia delle Conferenze internazionali».

La Correspondenz scrive che i malintesi tra Parigi e Berlino degli ultimi tempi sono stati principalmente psicologici e aggiunge che la Francia non dovrebbe dimenticare quanto più grave sia la pressione per il popolo tedesco, mutilato, immiserito e privato della parità giuridica, malgrado la sua grandezza e la sua indispensabilità.

Ricorda poi che l'imminente discussione non è stata decisa sotto la pressione della crisi e che, anzi, le disposizioni germaniche di parteciparvi erano già state rese note prima dell'accettazione dell'invito ai colloqui del Chequers e che il tema e gli scopi vennero pubblicamente annunziati dal Cancelliere tre settimane addietro.

La crisi bancaria ungherese

Budapest, 18 sera.

L'ordinanza emanata dal Governo sulla parziale ripresa bancaria è stata accolta dal pubblico con perfetta calma. Alla Camera di Commercio, il presidente Eber ha esaminato la situazione rilevando che la circolazione monetaria ungherese, che si aggira intorno ai 400 milioni, corrisponde perfettamente ai normali bisogni dell'economia e che soltanto una frazione insignificante della circolazione si trova all'estero sicchè la parità del pegno non può essere turbata dal di fuori.

Il Pester Lloyd, dopo aver ricordato che le limitazioni transitorie sono fissate in sette giorni, dice che dipenderà dagli sviluppi della situazione finanziaria internazionale ogni ulteriore decisione su queste limitazioni.

UN AUDACE FURTO IN TRENO

Centomila lire di gioielli rubati sul diretto Milano-Roma

L'arresto d'uno straniero presunto colpevole

Roma, 18 sera.

Ieri sera, sul rapido Roma-Milano, durante il tratto Arezzo-Orvieto, l'ing. Lello Pontecorvo, si recava al vagone restaurant insieme alla consorte. Dopo la stazione di Chiusi i due tornavano nello scompartimento, dove avevano lasciato i bagagli e del quale avevano avuto cura — occupandolo da soli — di chiudere la porta. Ma li attendeva una ben amara sorpresa: le valigie non si trovavano più in bell'ordine, sulle reticelle, ma sparse sui divani. Compiuto un rapido inventario la signora e l'ingegnere dovettero constatare che ne mancava una assai leggera e maneggevole, in cui erano rinchiusi i gioielli per un valore di oltre centomila lire.

I due coniugi, superato il primo momento di smarrimento, si dettero alla ricerca del personale viaggiante, a cui narrarono l'accaduto. I militi ed i ferrovieri di servizio cominciarono immediatamente affannose ricerche. I carabinieri di scorta al treno, anche essi informati dell'accaduto, vollero veder chiaro nella faccenda, e iniziavano le indagini. Si apprese così della presenza di un giovane straniero che, con insistenza, aveva sostato dinanzi alla carrozza occupata dall'ing. Pontecorvo.

Si cercò, allora, da un capo all'altro del treno, senza riuscire a scoprire il giovane i cui connotati rispondessero a quelli segnalati. Comunque bisogna tener conto che nessun viaggiatore, a meno di lanciarsi dal treno in corsa, poteva scendere dal rapido che non si ferma in nessuna stazione fra Firenze e Roma.

Messi in sospetto, i carabinieri, all'arrivo del treno a Roma hanno preceduto il flusso dei viaggiatori e si sono appostati dietro i cancelli: hanno così potuto scorgere qualcuno che cercava di uscire fra la folla. Fermatolo, i carabinieri hanno potuto riconoscere che era il giovane ricercato. Egli è certo Arturo Barli, nato nel 1892 a Ginevra e colà domiciliato.

Alle domande che prima i carabinieri e poi i funzionari di Pubblica Sicurezza, gli hanno rivolto, ha dato risposte assai vaghe ed incerte. Della valigetta contenente i gioielli nessuna traccia. Il Barli non ha saputo spiegare nè la ragione del suo viaggio a Roma, nè in quale scompartimento si trovasse nel tratto Orvieto-Roma per cui è stato trattenuto in attesa di ulteriori indagini.

I MALVERSATORI DELLA BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

I due maggiori responsabili condannati a sei e tre anni

Roma, 18 sera.

E' stata pronunciata oggi la sentenza nel processo per le malversazioni in danno della Banca d'America e d'Italia. Gli imputati erano, come è noto, gli ex-dipendenti Silvestro Graziano e Tullio Benedetti ed il comm. Ernesto Malfatti, direttore della sede di Roma della Banca danneggiata.

Nell'udienza precedente erano state esaurite le arringhe defensionali. Non essendovi replica da parte del Pubblico Ministero, stamane il Presidente, appena aperta l'udienza, ha dichiarato chiuso il dibattimento e il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio per la sentenza. Molto pubblico si era frattanto raccolto nell'aula.

Alle 12 sono stati introdotti gli imputati, dei quali il Malfatti e il Graziano sono detenuti, mentre il Benedetti è a piede libero. Il P. M. aveva chiesto severe condanne per tutti e tre e cioè 9 anni e 9 mesi per il Malfatti e il Graziano e 7 anni e 3 mesi per il Benedetti, che, secondo il capo di imputazione, avrebbe sottratto in danno della Banca una somma minore degli altri due.

Il Tribunale è rimasto in Camera di Consiglio per alcune ore. Quando rientrò, il Presidente lesse la sentenza che dichiara il Malfatti responsabile della maggior parte dei reati a lui ascritti e più particolarmente di appropriazione indebita qualificata e continuata per valore molto rilevante in danno della Banca d'America e d'Italia, e come tale lo condanna alla pena di anni 6 e nove mesi di reclusione e lire 3199 di multa.

La sentenza ritiene Silvestro Graziano responsabile dei reati a lui ascritti e lo condanna ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 933 di multa.

Il Benedetti è invece assolto per non aver commesso il fatto.

Tumultuose dimostrazioni contro la condanna a morte di negri

Alabama, 18 sera.

La condanna a morte di otto negri suscitò un tumulto da parte di gruppi di colore. La polizia fu costretta a far uso delle armi per disperdere i dimostranti. Durante il conflitto due dimostranti rimasero uccisi e due agenti di polizia feriti abbastanza gravemente. Un negro rimasto pure ferito, riuscì a fuggire, ma venne ucciso all'indomani, mentre si stava [illegible] una perquisizione nella sua casa. La polizia operò otto arresti di negri ed altri ne sta ricercando, quali organizzatori comunisti. La caccia a questi ultimi è data in tutte le regioni dalla polizia, che si vale dell'aiuto di molti borghesi e di cani speciali.

La maratona della danza

Dottori e «masseurs» al lavoro

Parigi, 18 sera.

Continua al Circo Medrano la maratona di danza. Quattro coppie e un ballerino polacco isolato (perchè la sua compagna cadde sfinita alcuni giorni fa) resistono ancora e continuano a trascinarsi stanchi attorno al salone. Essi hanno ora ballato per più di 25 giorni di seguito, con solo un quarto d'ora di riposo ogni ora. Degli eccitanti da fiutare, dei panni bagnati alle tempie, sono ora continuamente domandati, e i «masseurs» e i dottori sono ininterrottamente al lavoro.

AZANA

Ministro della Guerra, sta attuando riforme radicali nell'esercito spagnuolo. Migliaia di ufficiali in soprannumero sono stati collocati a disposizione e le famose juntas vengono soppresse. Sembra però che taluni di questi provvedimenti abbiano provocato un vivo profondo malumore nei ranghi, per il loro carattere sovvertitore.

Vescovi e Prelati che elogiano l'Opera Balilla

Carrara, 18 sera.

L'Opera Balilla di Carrara ha svolto propaganda attivissima, in seno ai propri organizzati, per l'osservanza ai precetti religiosi. Di ciò fanno fede alcune lettere che è interessante citare, poichè attestano come l'insegnamento religioso abbia avuto il più grande sviluppo. Il cappellano della Prima Coorte Balilla di Carrara, don Giuseppe Rosino, in data 10 maggio 1931, inviava alla presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla una lettera nella quale diceva fra l'altro: «I piccoli Balilla affidati alle mie cure hanno atteso con il massimo rispetto alle lezioni di religione loro impartite. A questo riguardo mi sono mantenuto molto sul pratico cercando di far gustare a questi giovani cuori i dolci nomi di Religione e di Patria. Il 5 maggio u. s. con edificazione si sono accostati al santo altare per adempiere al precetto pasquale. La cerimonia è riuscita ottimamente. I piccoli Balilla, lo dico sinceramente, sono di ottima qualità, tenere pianticelle che alimentate dal soffio vivificatore della religione saranno la base solida, la speranza della nostra Patria».

Anche le relazioni di don Primo Corsini per gli anni 1929, 30 e 31 rilevano la salda e crescente fede religiosa di tutti gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla. Una copia delle relazioni venne ogni anno inviata al vescovo che rispose sempre felicitandosi e congratulandosi che nel campo religioso potessero raccogliersi sempre frutti più cari e preziosi. E' bene ricordare che l'insegnamento religioso è stato impartito nelle scuole di Carrara quando ancora non era prescritto per legge.

La piena fiducia nel Duce dell'Unione Nazionale Fascista

Roma, 18 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Direttorio Fascista del Senato, sicuro interprete dei sentimenti dei 900 senatori inscritti all'Unione Nazionale Fascista, rinnova la piena adesione e la fiducia nell'E. V., alla cui opera devonsi la rinascita e il rinvigorimento dei valori spirituali della nazione italiana che nella sicurezza di avere nell'E. V. il tutore e il vindice dei diritti dello Stato, prosegue il suo tranquillo e ordinato lavoro. — Fedele, Garbasso, Mazzucco».

Associazione di uomini cattolici che si trasforma in Circolo Fascista

Fervido telegramma al Duce

Roma, 18, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Riposto il seguente telegramma:

«Questa ex-sezione della Federazione Italiana degli Uomini Cattolici, comprendente 135 soci, fra cui molti tesserati del Fascio, ha oggi unanimemente deliberato la sua trasformazione in Circolo di cultura fascista, esprimendo fedeltà e devozione alla E. V. ed al Regime. - Presidente Pennisi».

Kaye Don ed i motonautici italiani ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 18, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il recordman mondiale assoluto di velocità su acqua, Kaye Don, che ha recentemente stabilito sul Garda il proprio record. Insieme all'asso inglese erano il segretario del Coni, barone Lazzaroni, e i motonautici italiani, conte Rossi di Montelera e cav. Sandro Salvi.

L'on. Castellino riferisce al Duce sull'organizzazione del lavoro nei porti

Roma, 18 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Nicolò Castellino che gli ha sottoposto i risultati degli studi da lui compiuti intorno alle organizzazioni del lavoro nei porti italiani. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con l'on. Castellino per il fervore e la competenza con cui egli si occupa degli importanti argomenti.

Giovane stritolato da una trebbiatrice

Venaria, 18 sera.

Il diciassettenne Giuseppe Aroul, lavorando ad una trebbiatrice, a San Giovanni Barione, è scivolato rimanendovi con un braccio in un ingranaggio. La macchina gli ha stritolato il braccio, quasi interamente; poco dopo, l'infelice è morto dissanguato.

La XVI fatica del Giro di Francia

Pélissier taglia primo il traguardo di Grenoble battendo un gruppo di ventitrè concorrenti

Di Paco al terzo posto -- Gestri, Gremo, Pesenti e Orecchia nel gruppo di testa -- La classifica generale immutata

L'ordine d'arrivo

1. **PELISSIER** in ore 3,31'43";
2. **Stoepel**, idem;
3. **Di Paco**, idem;
4. Schepers, idem;
5. Dewaele, idem; 6. Thierbach, idem; 7. Bulla (primo dei turisti-routiers), idem; 8. ex-aequo, nello stesso tempo del primo Rebry, Demuysère, Vervaecke, Gestri, Gremo, Orecchia, Pesenti, Lamb, Pipez, Magne, Leducq, Peglion, Bernard, Bayard, Buttafocchi, Fayolle.

24. ex-aequo: in ore 3,32'15" Metze, Geyer, Benoit Faure, Siegel, Buchi, Sieronski, Mauclaire, Buse, Pancera, Van Vlierls, Guiramand, Brugère, Catalani; 38. Venol, in 3,32'51"; 39. Mareschal, idem; 40. Viaene, in 3,35'06"; 41. Cepeda, idem; 42. François Henry, in 3,37'40"; 43. Goedhuys, in 3,38'40"; 44. Berton, in 3,44'29"; 45. Battesini, in 3,47'17"; 46. Van Goethenbruane.

Un bersaglio: Pesenti

Grenoble, 18 sera.

Antonio Pesenti, mirabile, generoso, modesto alfiere del ciclismo italiano in questa massacrante lotta dei giganti della strada, ha pagato con un attimo di debolezza o l'audacia con cui aveva concepito e posto in atto il suo ardito e difficile piano di battaglia.

L'ardito piano di Pesenti

Il nostro ammirevole ragazzo, fatto ardito dalla consapevolezza delle sue possibilità, aveva puntato direttamente sulla maglia gialla. Il suo bersaglio era Antonino Magne. La botta, tirata giusta, aveva colpito nel segno e la maglia gialla sembrava malsicura nelle mani del suo attuale possessore. Ma Pélissier, il bizzarro e nervoso Pélissier, ha trovato in sè tanta forza per realizzare il miracolo e riportare il suo compagno di squadra nella scia del nostro campione, che rimasto tutto solo e preso dai morsi della stanchezza, causata dal generoso dispendio di energie, lottava disperatamente, selvaggiamente onde non perdere totalmente i minuti di vantaggio guadagnati lungo le asperità delle montagne.

All'arrivo, tirate le somme, si doveva constatare che la lotta si era conclusa a favore del belga Demuysère il quale poteva diminuire di due minuti il suo distacco in classifica generale. Ma il bilancio della giornata non toglie nulla alla bellezza della prova di Pesenti.

Risorge il pericolo belga

Ma non perdiamoci in considerazioni postume. L'italiano è stato sfortunato, ecco tutto: per contro Antonino Magne ha avuto la fortuna dalla sua. Tuttavia la realtà rimane chiara, esatta, incontrovertibile a provarci che noi abbiamo in Pesenti un'atleta di grandissime possibilità. La lotta, ieri, si è scatenata violenta, decisa, senza un attimo di sosta ed ha avuto come attori principali i colossi del ciclismo internazionale. Di questa battaglia estremamente dura, Pesenti è stato l'iniziatore e il protagonista.

Pesenti è sincero e non mendica scuse. Dice che la stanchezza lo ha tradito nel momento in cui stava per raccogliere i frutti della sua generosa audacia. Ma il «Giro» è lungo, e le tappe di montagna non sono ancora finite. Le ripercussioni di ciò che Pesenti ha fatto in questa tappa si verificheranno nelle tappe venienti.

La giornata di riposo trascorsa a Nizza aveva servito a ridare energia a parecchi corridori che dopo i Pirenei avevano dimostrato di sentire le conseguenze della fatica. Per questo ieri Magne è apparso più energico e pronto a rispondere agli attacchi, benchè sotto l'azione del nostro rappresentante sia stato costretto a cedere. Ma oggi, domani e nelle tappe venienti, il «Giro» non concede giornate di riposo ristoratore. Mettete in raffronto questo fatto con le condizioni in cui ieri sono giunti al traguardo Magne e Pélissier e vi convincerete che chi sta meglio è proprio il nostro Pesenti.

La tappa di ieri ha aggiunto un altro motivo di interesse alla lotta per il primato, che fino a Nizza sembrava ristretto agli italiani ed ai francesi. La prova di Demuysère ci avverte che non è tramontato il pericolo belga. L'atleta che occupa il terzo posto in classifica generale, si è rivelato incontestabilmente il migliore in campo. Ha saputo ricuperare il breve ritardo che il nostro Pesenti era riuscito ad infliggergli, si è accoppiato al fuggitivo e, verso la fine, è rimasto in testa da solo. All'arrivo ha constatato con gioia che il suo ritardo in classifica generale si era ridotto a circa tredici minuti. Resta da vedere se la giornata di ieri deve considerarsi come uno sprazzo di luce abbagliante ma fugace, o se invece non si tratta di un ritorno alla forma migliore dopo alcune tappe grigie. Già nella Pau-Luchon, il belga aveva messo fuori le unghie, e le vette più alte dei Pirenei lo avevano visto transitare dominatore incontrastato. Solo verso la fine aveva ceduto, vittima della stanchezza. Ora, il campione belga ritorna minaccioso e, a quanto dicono, deciso a tentare la carta decisiva.

Da questi propositi di Demuysère il nostro Pesenti dovrebbe avere tutto da guadagnare.

I due avrebbero interesse a procedere d'intesa, salvo poi, dopo avere eventualmente vinto il comune avversario, a trovarsi di fronte, avversari essi stessi, decisi a giuocare ogni loro probabilità per il successo finale.

La tappa d'oggi è forse troppo breve per fornirci elementi di giudizio decisivi. Bisognerà attendere domani, quando i corridori si troveranno a tu per tu col «Galibier», che sale su fino quasi a tremila metri. Tuttavia sarà possibile constatare anche nella odierna Gap-Grenoble quali sono gli uomini che maggiormente risentono le conseguenze delle fatiche sostenute ieri. Magne e Pélissier sono giunti al traguardo di Gap in condizioni fisiche pietose. Essi hanno avuto bisogno di moltissime cure per riaversi. Evidentemente, per resistere al ritmo imposto dalla lotta, hanno dovuto ricorrere all'azione di pericolosi e debilitanti eccitanti, e non ci sarebbe da meravigliarsi se oggi dovessero apparire oltremodo provati.

Pesenti, invece, pur provato dalla stanchezza, è sceso di macchina tranquillamente dopo l'arrivo e, senza bisogno di alcun aiuto, si è recato ad assistere alle cure che i masseurs prodigavano ai suoi avversari.

Ciò dovrebbe significare che il nostro campione potrà prendere oggi la partenza in condizioni normali e pronto a riprendere la lotta contro tutti gli avversari.

La parola ai protagonisti

L'offensiva italiana nella tappa alpina, corsa ieri, era generalmente prevista. Non così l'offensiva belga, scatenatasi in modo non preveduto e conclusasi oltrechè con la vittoria di tappa, col lusinghiero risultato che i quattro belgi figurano in posizioni migliorate fra i dieci corridori nella classifica generale. Di questi dieci uomini quattro dunque sono belgi, quattro francesi, un italiano e un australiano. Dicevamo che l'offensiva belga non era prevista. Aggiungeremo ora che essa fu dovuta al solo fatto che i corridori belgi conoscono bene naturalmente la lingua francese, ciò che non può completamente dirsi dei giovani ciclisti italiani. Ed ecco il segreto della fuga rabbiosa di Demuysère spiegato questa mattina dal suo manager Beckmann.

«Andate più piano»

«Volete sapere, — egli ha detto, — perchè Demuysère ha spinto a fondo la corsa? Ebbene vi dirò che nella salita del colle di Allos egli aveva udito Antonino Magne esclamare a due riprese: «Più piano, per favore, andate più piano». Egli comprese che il leader si trovava in serie difficoltà e cominciò a premere sui pedali con la forza di un leone». Queste dichiarazioni sono confermate punto per punto dalla maglia gialla francese.

«Cominciavo a sentirmi poco disposto sul colle famoso, ha narrato Antonino Magne. Cercavo tuttavia di tenere d'occhio i miei avversari più seri. Fino al culmine dell'Allos non avvenne nulla di straordinario, ma nella discesa, Pesenti si scaraventò a capofitto, senza preoccupazioni di sorta per i precipizi, come un pazzo che si getta in una tomba aperta. Mi figuravo che lo avremmo visto schiacciato contro una roccia o disteso cadavere nel fondo di un torrente. Niente di tutto questo. Egli scendeva vertiginosamente senza perdere l'equilibrio e nella pianura lo scorsi a 500 metri davanti a me. Spinsi a fondo ponendo nella marcia tutte le mie energie più riposte. Non guadagnai però neppure un centimetro. Allorchè Pesenti e Demuysère riunitisi cominciarono a condurre un treno infernale, compresi che rivaleggiare con loro equivaleva per me a un suicidio. Dissi fra me e me: «Caro Tonin, se continui così andrai a finire in un fosso e perderai il tuo giro di Francia». Pensai inoltre che Pélissier non doveva essere lontano.

«Pélissier mi ha salvato»

Attesi perciò il plotone e feci bene; cominciai allora a valermi dell'ausilio prezioso di Pélissier, giunto proprio nel momento in cui ero scoraggiatissimo. Charlot mi rianimò moralmente. Quello che abbiamo insieme compiuto lo avrete appreso dai giornali. All'arrivo ero morto di stanchezza ma profondamente soddisfatto. Mai dimenticherò quello che Pélissier ha fatto per me. Vi assicuro che egli mi ha salvato. Senza di lui avrei subito dieci o quindici buoni minuti di ritardo».

Pélissier, giustamente fiero del suo gesto, ha soggiunto: «Mai nella mia carriera ho tanto lavorato per la difesa dei colori nazionali. Credo che ciò che ho fatto per Magne non lo avrei fatto per me stesso. Mi duole ancora la mascella per aver stretto i denti durante quattro chilometri. Quando vidi Magne che implorava soccorso gli gridai: Vieni dietro alla mia ruota. Io darò tutto me stesso; magari cascherò morto di esaurimento al nostro arrivo a Gap ma voglio condurti alla mèta. Stimolai il mio camerata e condussi ferocemente, spesso a cinquanta chilometri all'ora. A metà del nostro terribile inseguimento Magne gemette: «Non ne posso più, mi sento venir meno»; Lo rincuorai di nuovo, lo supplicai di non abbandonare la mia ombra. Adesso Magne conserva la maglia gialla e io sono felicissimo di avere dato tutte le mie energie per la vittoria comune».

Circa il reclamo dell'U.V.I., esso è stato nuovamente respinto. Intanto si segnalano altri incidenti peraltro enormemente ingigantiti dalla nervosità della grande lotta. Qui a Parigi si parlava addirittura di pugilato generale, tanto più che Gap rimase ieri sera quasi completamente priva di comunicazioni telefoniche con questa capitale.

Questa mane i corridori hanno preso il via in numero di 47. Infatti l'asso belga Romano Gyssels si è ritirato dalla grande prova.

VALDO COTTARELLI.

UN DISASTRO TELLURICO NEL CENTRO AMERICA

Il terremoto rade al suolo alcune città dell'Equatore

I morti e i feriti sono numerosissimi

Quito, 18 sera.

Le scosse sismiche susseguitesi a brevi intervalli nella giornata di ieri hanno finito per distruggere la città di Latacunga, a sud di questa capitale. La cittadina contava quindicimila abitanti. Molte altre cittadine e paesi dei dintorni sono stati rasi al suolo.

Molti hanno potuto salvarsi abbandonando le abitazioni alle prime scosse fattesi poco dopo violentissime. Gli stessi superstiti hanno provveduto ai primi soccorsi cogli scarsi mezzi disponibili localmente. Le vittime sono numerose.

Le ricerche dei feriti sepolti sotto le macerie sono affannose. Ad aumentare la difficoltà della situazione una forte pioggia cade da ieri all'alba e raggiunge di tanto in tanto un'intensità temporalesca.

Il Giro Aereo d'Italia

La burrascosa Roma-Palermo

Palermo, 18 sera.

La prima tappa del Giro Aereo di Italia, Roma-Palermo, ha avuto uno svolgimento piuttosto burrascoso a causa delle avverse condizioni atmosferiche che hanno ostacolato la marcia dei concorrenti. Tra Messina e Catania i piloti hanno dovuto superare una bufera violenta e di qui per molti chilometri, un vento fortissimo ha reso faticosa e difficile la corsa. Da queste avversità sono stati danneggiati specialmente i «riservisti», il cui gruppo folto si è disgregato.

In questa prima tappa sono giunti al traguardo di Palermo 21 concorrenti, l'ultimo dei quali è stato Orlando che ha atterrato ieri sera dopo le ore venti. Altri apparecchi ritardatari sono segnalati in viaggio verso Palermo. Tra questi Velutti col Breda 33, Locatelli A. S. 2, Stabile, Carrera, Teccari, Pallavicini, hanno subito gravissimi incidenti alle macchine. Aliberti ha capottato sul campo di Nicotera, mentre Spallanzani ha avuto lo stesso incidente su quello di Gela. Non si hanno ancora notizie di Broglio, Subini, Bottoli, Rota e Calderani sono giunti stamane a Palermo dopo un viaggio disastroso. Tra i due rappresentanti dell'industria italiana e di quella tedesca: Colombo e Poss vi sono cinquantun minuti di distacco. Fra il primo classificato della categoria con apparecchi «gran turismo» e il Breda di Colombo vi sono quaranta minuti.

Sfracellato dal treno

Messina, 18 sera.

Alle ore 12,10 nei dintorni della stazione ferroviaria di Giardino, all'arrivo del treno 2908, proveniente da Catania, è avvenuta una mortale disgrazia, della quale è rimasto vittima certo Carmelo Trovato di anni 60. Il disgraziato stava per attraversare il binario quando è spuntato il treno, che lo ha investito in pieno. Dopo le constatazioni di legge il Giudice istruttore ha ordinato la rimozione del cadavere.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici indip. de LA STAMPA DELLA SERA

Con punteggio doppio e invertito

19.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
Evian-Belfort - Km. 281 - Martedì 21 luglio

	Spazi da lasciare in bianco.
1° Assoluto: .... p. 2	
2° » .... p. 4	
3° » .... p. 6	
4° » .... p. 8	
Cognome	
Nome	
Indirizzo	

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 21 luglio

AVVERTENZA IMPORTANTE. - Eccezionalmente per questa tappa per la quale è assegnato un punteggio doppio (può far totalizzare fino a 20 (venti) punti da conteggiarsi però in ordine inverso da quello adottato per gli altri tagliandi) ogni lettore concorrente potrà inviare non più di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne invieranno un numero maggiore. I tagliandi vanno, come al solito, incollati su cartolina postale o su cartoncino.

Motivi corporativi

Disoccupazione e polizza unica

Non v'ha dubbio alcuno, che il principio del rischio professionale ha richiamato una somma di previdenze a favore del lavoratore, dalla sua assicurazione obbligatoria sino alla lunga serie di misure preventive, capaci di attenuare i rischi aumentando le garanzie di igiene e di sicurezza nel campo del lavoro industriale.

L'obbligatorietà della assicurazione costituisce certamente un gran passo innanzi, al fine di fornire al prestatore d'opera la garanzia del risarcimento di tale rischio. Tuttavia, tale garanzia non sarà a nostro avviso completa, finchè gli istituti assistenziali non saranno unificati e posti sotto il diretto controllo dello Stato.

Lo Stato Fascista è Corporativo: dunque non potrà a meno di amministrare un grande istituto di assistenza sociale.

Esiste già, il nucleo di questo grande Ministero del Lavoro, che si chiama assistenza sociale, ed è la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

L'operaio deve contribuire con una cifra tale, in cambio otterrà una polizza unica.

Naturalmente sarà assicurato d'ufficio; ma la polizza unica gli concederà il diritto di assistenza, quando si ammalerà di una qualunque malattia, sia o non sia professionale: darà all'operaio il diritto di essere risarcito se sarà vittima di infortunio.

La polizza unica salvaguarderà l'operaio, anche contro la disoccupazione involontaria.

Avremo un Ente unico di assistenza sociale, il quale raccoglierà in una cassa unica i capitali, che ora sono divisi in varie casse autonome; diminuiranno in tal modo le grosse cifre di esercizio; la elasticità di una unica organizzazione consentirà economie formidabili; tutte economie, che andranno ad ingrossare il capitale, senza parlare del fatto che il capitale stesso avrà aumentato le sue entrate, perchè la qualità unica sarà la vera obbligatoria per tutti i lavoratori, i quali pagheranno meno se considerati uno per uno; ma la cifra resultante sarà certamente doppia dell'attuale, poichè nessuno potrà eludere tale imposizione.

Nel caso particolare dell'assicurazione contro la disoccupazione, qualora si impongano al legislatore i classici cicli di depressione economica, sarebbe forse molto difficile soccorrere adeguatamente i disoccupati assommanti a centinaia di migliaia?

Certo, sarebbe molto difficile, ma non tanto quanto a prima vista possa sembrare. Affidiamoci ad alcune cifre, e vedremo che il male potrebbe essere ridotto almeno alla metà, qualora, beninteso, fosse istituito e funzionasse l'Ente unico di previdenza.

Per l'accertamento esatto del numero dei disoccupati — del numero effettivo — vi sono organi di altissima efficienza tecnica e morale, vale a dire, gli Uffici di collocamento, i quali nello Stato corporativo fascista sono organi di controllo esatto, e si potrebbe dire anche veri e propri organi di polizia assicurativa, cui nulla può sfuggire sul vero stato della mano d'opera nelle città e nelle provincie; sicchè sarebbe impossibile ad un vagabondo gabellarsi per disoccupato involontario.

Ma, poi, questi Uffici di collocamento hanno un compito anche più vasto, e che sarà perfettamente assolto in futuro, quando la eccezionale depressione economica mondiale avrà finito il suo ciclo; perchè, evidentemente la crisi che stiamo attraversando non è una di quelle crisi periodiche, che gli economisti chiamano cicli economici. Questa crisi è *sui generis*: su lei vibra ancora l'eco della grande guerra, ma non si vorrà sostenere che debba darsi una conflagrazione mondiale ogni 25 anni!

Dunque, resterebbero da contarsi in tempi normali le crisi periodiche che sono sempre relativamente minime, e gli arresti della produzione dovuti a normali cause stagionali. Nemmeno nel primo caso si avrebbero da contare tante centinaia di migliaia di disoccupati come in questi anni di straordinaria depressione. Nel secondo caso, la funzione degli Uffici di collocamento si dimostrerebbe pur sempre efficace, risparmiando alla cassa assicurativa i sussidi da dare, perchè compito degli uffici è quello di avviare la mano d'opera là ove già richiesta, e si sa bene che ciò è possibile; ma pure dato e concesso, che non sia possibile, e che soltanto un piccolo numero di disoccupati possa essere avviato altrove, ove vi sia richiesta di mano d'opera, e che sempre lavoro rimangano i due terzi di lavoratori, noi abbiamo la convinzione che sarà possibile sorreggerli sino al superamento della crisi.

Il perchè è ovvio: già abbiamo visto di quanto sia ingrossato il capitale effettivo del preconizzato Ente unico. Ma ci appoggieremo alla prova dei numeri, delle cifre.

La cassa contro la disoccupazione involontaria ha, oggi, poco più di undici anni di vita, essendo entrata in vigore il 1.o gennaio 1920. Nel 1926 i contributi riscossi furono di lire 120.788.272,34; bene: quanto fu dato ai disoccupati in quello stesso anno 1926? Furono dati, secondo il Giua, lire 22.385.117,50: vale a dire meno del 20 % dei contributi esatti.

Ma il 1926 fu un anno terribile di crisi di lavoro! Non fu certo un anno quieto! Un avanzo annuo di gestione di oltre mezzo miliardo, cinquecento ottantasei milioni per essere esatti, significa pure qualcosa: significa, cioè, un avanzo di almeno due miliardi mantenendo lo stesso per cento dei sussidi, se tutti i lavoratori pagassero, tutti indistintamente testa per testa il loro contributo contro la disoccupazione. Ma questa eccedenza non deve passare tutta quanta alla riserva, perchè un Ente statale non avrà funzioni speculative, perchè può essere aumentato il sussidio ai disoccupati con persone a carico, perchè grosse somme possono essere passate a un fondo di lavori pubblici che possano permettere l'impiego di mano d'opera, che, altrimenti disoccupata, peserebbe sulla cassa di disoccupazione. In tal modo, il problema della disoccupazione potrebbe essere risolto nei periodi di normale attività economica per almeno due terzi, e nei periodi di crisi eccezionali, almeno per metà: perchè non bisogna dimenticare che la cassa per la disoccupazione introita sempre i contributi, sia che il mercato sia calmo, oppure turbato.

Ma d'altra parte, un avanzo di gestione di quasi 600 milioni, ottenuto in una annata piena di crisi come quella del 1926 ed in tanta inorganicità di istituti assistenziali, fa logicamente presumere delle possibilità, che prive di questo precedente potrebbero apparirci assurde. E non crediamo di errare affermando che l'assicurazione unica, totale, del lavoratore porterà a sviluppi economici estremamente interessanti, e anche questo male sociale che si chiama disoccupazione involontaria può essere, se non eliminato, indubbiamente attenuato di almeno due terzi.

La polizza unica, naturalmente, come presuppone un solo Ente Statale o almeno parastatale, presuppone l'assistenza continua ed assoluta al lavoratore tenendo conto di ogni suo bisogno.

Non avremo più interferenze dannose fra istituti assicurativi e non avremo più questa assurda frammentarietà di contributi, che gravano enormemente, appunto perchè frantumati, il magro bilancio dell'operaio, senza che questi giunga a risolvere una volta per sempre il problema che lo assilla. Non saranno nemmeno più possibili le evasioni, che attualmente sono all'ordine del giorno, perchè non è sufficiente che sia votata una legge: è necessario che essa divenga esecutiva, e quando è diventata tale, che non sia elusa, se no è come se non fosse.

L. J.

Il Congresso del latte
La seduta di chiusura

Copenaghen, 18 sera.

Nella grande sala del Parlamento, si è tenuta la seduta di chiusura del IX Congresso Internazionale del Latte.

Il Ministro italiano dell'Agricoltura e Foreste, on. prof. barone Acerbo, ha preso la parola per constatare gli importanti risultati conseguiti dal Congresso, sia nel campo della zootecnica, sia in quello degli studi batteriologici, sia per quanto si riferisce al problema della legislazione ed al controllo del latte e dei suoi derivati.

Poichè si era già designata Berlino come sede del prossimo Congresso del 1934, S. E. Acerbo ha proposto che l'XI Congresso che si terrà nel 1937, sia convocato in Italia, in parte a Milano e in parte a Roma. Così dopo una serie di Congressi, tenutisi nell'Europa Settentrionale, i tecnici e gli industriali del latte potranno trovare, in un grande paese dell'Europa Meridionale, numerosi elementi di studio e di esperienze.

Il Congresso ha calorosamente applaudito il discorso del Ministro dell'Agricoltura, Acerbo, accettando all'unanimità la sua proposta. Dopo la chiusura del Congresso S. E. Acerbo è partito per l'Italia, ossequiato alla stazione dal Ministro d'Italia, conte Viola, da tutto il personale della R. Legazione e da numerosi connazionali, che gli hanno approntato una fervida manifestazione, inneggiando ripetutamente al Re, al Duce e al Fascismo.

Ruba mezzo milione di franchi svizzeri ed è condannato a tre anni

Ginevra, 18 sera.

La Corte d'Assise del Canton Ticino, a Lugano, ha condannato ad una pena di tre anni di reclusione un cameriere tedesco, tale Mellin Probis, che lo scorso anno aveva rubato al suo padrone, principe Federico di Prussia, dei gioielli e degli oggetti d'arte rappresentanti un valore di oltre mezzo milione di franchi svizzeri.

Gandhi a colloquio col Vicerè

Simla, 18 sera.

Gandhi ha avuto un primo colloquio col Vicerè a proposito delle violazioni del Patto di Delhy, che il Mahatma asserisce siano avvenute da parte dei funzionari del Governo indiano.

I RAGGIRI DI UNO PSEUDO PIAZZISTA

Come un industriale biellese è stato abilmente truffato

Paga al falso rappresentante di una impresa di pompe funebri l'importo di alcune necrologie riguardanti la suocera

E' proprio vero che i truffatori cercano di escogitare sempre qualche nuovo originale sistema per gabbare il prossimo, dimenticando persino il rispetto dovuto ai morti, pur di raggiungere il loro intento, quello di mettere nel sacco i vivi. Anzi, per lo più, la riuscita dell'impresa truffaldina dipende in buona parte dall'originalità della trovata: il pubblico è diventato assai diffidente e non abbocca più tanto facilmente, benchè si abbia giornalmente la prova che, ad esempio, la famosa cosidetta truffa all'americana fa ancora delle vittime, come pure quella consistente nel ricupero dell'importante tesoro nascosto in qualche remoto paesello della Spagna.

Un truffatore geniale

Un truffatore geniale è riuscito a truffare un avveduto industriale biellese in un modo molto semplice: deve, però, appunto alla semplicità della sua trovata se il colpo gli è riuscito. E' un peccato, però, che non gli si possa manifestare de visu la propria soddisfazione per la sua fertile immaginazione! Egli, fatto il colpo, si è allontanato, andandosi a godere il frutto delle sue... fatiche, chissà in quale amena località, in cerca di altri... clienti da pelare!

Nel maggio del 1928, decedeva in Torino la signora Emilia Abate, consorte del comm. Pier Vincenzo Bellia; in questa luttuosa circostanza il genero, cav. Oreste Giletti, noto proprietario della ditta Anselmo Giletti di Ponzone Biellese, dava incarico alla ditta Castellano di qui, di far pubblicare sui giornali cittadini alcuni avvisi funebri a nome delle diverse aziende delle quali è proprietario.

Senz'altro la ditta Castellano adempiva all'incarico ricevuto, talchè sui giornali cittadini, il 26 maggio di detto anno comparivano quattro necrologi, emananti appunto dal cav. Oreste Giletti.

Data la personalità del committente, la ditta Castellano non si affrettava a rimettere all'interessato la fattura, ma si riprometteva di farlo qualora il cav. Oreste Giletti non l'avesse egli stesso, entro un largo periodo di tempo, richiesta; la personalità del debitore era così nota che non poteva sorgere nella ditta Castellano alcun dubbio sull'esazione del suo credito; d'altra parte, se non avesse avuto fiducia nella solvibilità del cliente, non avrebbe dato corso all'ordinazione.

E, difatti, le previsioni della ditta Castellano, si manifestarono esatte: il cav. Giletti, qualche tempo dopo il decesso della suocera, mandava un suo incaricato dalla Impresa Pompe Funebri, per richiedere la fattura delle necrologie, « giacchè il cav. Giletti — aggiungeva l'incaricato — desidera liquidare al più presto la sua pendenza ».

L'Impresa si affrettava ad esaudire il desiderio tanto legittimo espresso dal rappresentante del cav. Giletti e senza altro redigeva la fattura che consegnava al mandatario dell'industriale biellese.

Il ritardato pagamento

Ma, se tanta sollecitudine il Giletti aveva dimostrato nell'avere la fattura, altrettanta non ne dimostrava nel pagare, per lo meno non dava seguito alle promesse fatte verbalmente a mezzo del suo impiegato. Data, ripetiamo, la notorietà del debitore e la sua solvibilità, la ditta Castellano non si formalizzava del mancato pronto adempimento dell'impegno assunto, ma attendeva pazientemente fino al 31 dicembre del 1928, epoca in cui, per regolarità di amministrazione, mandava al Giletti un estratto conto del suo debito.

La risposta, questa volta, non si faceva aspettare, ed era tale, purtroppo, che faceva saltare sulla sedia, per la meraviglia, il proprietario dell'impresa di pompe funebri; il cav. Giletti diceva, in sostanza al suo creditore, che egli aveva pagato, regolarmente pagato l'ammontare delle necrologie ad un tizio che gli si era presentato colla fattura, che egli era in possesso di regolare ricevuta, e che non intendeva pagare due volte quello che aveva commesso.

Dallo scambio di corrispondenza intervenuto in seguito tra creditore e debitore, si veniva ad accertare che lo sconosciuto presentatosi a nome del cav. Giletti alla ditta Castellano, ottenuta la fattura, si era recato dal cav. Giletti a nome dell'Impresa funebre, richiedendo il pagamento della fattura che rammostrava, ammontante a Lire 2355: il cav. Giletti, di nulla dubitando, tanto più che la fattura era regolare, pagava senz'altro il suo debito. Ma lo sconosciuto tratteneva per conto suo la somma, giacchè non aveva avuto nessun incarico nè dal cav. Giletti, nè dall'Impresa Castellano: di sistemare la loro pendenza, ma era soltanto un volgare truffatore, che aveva trovato un modo geniale per truffare il prossimo.

Siccome il cav. Giletti non intendeva pagare due volte una stessa fattura, e d'altra parte la ditta Castellano non voleva perdere tale importo, la questione, che non si riusciva a risolvere amichevolmente, è stata portata dinanzi alla III Sezione Civile della Pretura. Vedremo che cosa ne dirà il Pretore. La ditta Castellano è patrocinata dall'avv. Emilio Lenotti.

Riunione del Consorzio Produttori del latte ad Alessandria

Alessandria, 18 sera.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'agr. Giovanni Monti, assistito dal dott. Luigi Governa della Federazione Agricoltori, il Consiglio direttivo del Consorzio Centro produttori latte alessandrini. Il Consiglio, preso atto delle numerose adesioni, che continuamente giungono da parte dei produttori, piccoli e grandi, riaffermò la necessità che si svolga una propaganda in tutti i centri al fine di ottenere l'adesione quasi totalitaria dei produttori. Fissò così di fare una riunione a Valmadonna domenica 19 luglio, alle ore 9,30, ed una a Lobbi in giorno da fissarsi. Esaminò diverse questioni riferentisi al Consorzio e stabilì di prendere al più presto possibile contatto con la Federazione del Commercianti al fine di progettare le basi per la costituzione di una organizzazione comprendente i produttori e i commercianti, e mirante alla tutela degli interessi delle due categorie.

In una riunione tenutasi a Valle San Bartolomeo, alla quale hanno partecipato tutti i produttori del luogo, dopo un discorso dell'avv. Bozzelli della Federazione Agricoltori, una settantina di produttori aderì al Consorzio.

Principi in viaggio

Questa mattina, col direttissimo delle ore 6,57, è giunto da Pisa S. A. R. il Duca d'Aosta.

Urto fra ciclisti

Il bracciante Francesco Gagliardi, di Giovanni, di anni 19, abitante in via dei Mille, n. 48, percorreva ieri pomeriggio in bicicletta il corso Dante, quando all'angolo di corso Massimo d'Azeglio si è urtato con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta egli ha riportato la frattura della clavicola sinistra, giudicata guaribile all'Ospedale di San Giovanni in giorni trenta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Bertramo). — Ore 21: « Il Como di Brechard » di G. Forzano.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella). — (Comp. Piemontese Mario Casaleggio). — Ore 21: « L' curà d' Roca Bruna » di Brovelli, musica di Poncin.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Artisti Riuniti). — Ore 21: « Otello » di V. Sardou.
MICHELOTTI: — 21: Ilir. Rivalto-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,00.
CHALET: 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 21: « Il romanzo di un giovane povero » di O. Ghost. — **POLITEAMA « PRINCIPE UMBERTO »** (Giardino della Cittadella). Ore 15 e 21: « L' curà d' Roca Bruna » di Brovelli, musica di Poncin. — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 21: « Teresa Raquin » di Zola.
MICHELOTTI: 16 e 21: Rivalto-Navarrini.

I divertimenti

Il clamoroso successo della BLUETTE, di NAVARRINI

delle 12 *Walker Star Girls*, dei due fenomenali clowns, e di tutto l'indovinato spettacolo, riassunto sotto il titolo « Clownsion » si è ripetuto anche ieri sera al « Parco Michelotti » gremitissimo. La piacevole fantasia in 2 atti e 12 quadri è il « grande richiamo » della stagione e avrà grande fortuna.

SALONE DELLE DANZE

al « Parco Michelotti ». Grande serata Impero. Ricchi premi alle signore. Cotillons con sorprese.

Spettacoli cinematografici

CINERSI: « Aquiloni » con Ben Lyon.
VITTORIA: « Legione azzurra » [illegible].
ITALA: « La regineria delle canzoni ».
SPLENDOR: « Vi regalo una donna » M. [illegible].
IDEAL: « Passo del peccato » (Ed. Sawalds).
ALPI: Troika » e comica con Harold Lloyd.
STATUTO: Un cuore trova. B. Keaton.
BORSA: « Due ladroni » e i canti parlanti.
PRINCIPE: « I cavalieri della montagna ».
SAVOIA: « Lotta d'aquile ». Ugo Sinclair.

CINEPALAZZO
« LA DANZA DELLA VITA »

Il volto della Russia sovietica

La vita degli operai nelle officine

Verso una crescente disciplina - Un'orgia di carta stampata - Fiere e cinematografi - Nuove tendenze borghesi

(Nostro servizio particolare)

III.

MOSCA, luglio.

La vita nella Russia contemporanea appare nel principio così varia e mutevole che il viaggiatore rischia di portare con sè una quantità di impressioni contraddittorie e cioè di rimanere affatto disorientato. Per avere un filo conduttore che permetta di riordinare le impressioni, proviamo a seguire le principali occupazioni giornaliere di un operaio ordinario, per esempio, di una officina tessile di Mosca.

La colazione la prenderà a casa: una zuppa di the, pane e poco pesce, preparata in famiglia. Egli si reca quindi a prendere il tram, gremito di gente, fino alla fabbrica dove arriva verso le otto o le nove, e dove lavorerà per otto ore (dico di otto ore perchè la giornata di otto ore è seguita dalla maggioranza degli operai, ma nella maggior parte della città molti operai lavorano sette ore, ed una giornata finale di sette ore è contemplata per la fine del piano quinquennale).

Salari ed inflazione

Ho già accennato nel precedente articolo come durante dieci anni di regime bolscevico, l'organizzazione nelle officine abbia subito molti cambiamenti, passando dai primi tempi di anarchia e di scarsissima costosa produzione alla situazione odierna, che è caratterizzata da una crescente disciplina nelle fabbriche e da una progressiva limitazione dei poteri concessi ai Consigli di Fabbrica. Ho detto anche come nelle officine vi siano due direttori: il direttore tecnico e quello politico, che è un delegato del Partito comunista. I problemi interni degli operai sono sbrigati da un comitato interno, eletto ogni sei mesi, e nel quale sono rappresentati i vari reparti della officina.

A questo comitato sono devolute tutte le questioni inerenti alla disciplina interna e tutto quanto riguarda gli operai in genere: le pratiche passano poi alla Commissione di Controllo del Lavoro, dove sono rappresentati sia gli operai che gli uffici amministrativi. Questa Commissione è una specie di Corte suprema. Se, per esempio, un direttore tecnico ha licenziato un operaio per incapacità al lavoro o per altri motivi, il Comitato può farlo riammettere. Due volte al mese gli operai della officina si radunano a comizio per esaminare le questioni generali che riguardano la fabbrica, non esclusi i problemi tecnici.

Le paghe degli operai sono andate continuamente aumentando negli ultimi anni: da 16 sterline al mese, per le più basse, si va fino a 25 per i lavoratori specializzati: in media 17 sterline al mese. Queste paghe sono all'incirca una volta e mezzo quelle dell'anteguerra, e di due o tre sterline al mese più alte della media dell'anno scorso. In seguito però all'inflazione ed al costo enorme della vita, del quale parlerò più tardi, l'aumento del guadagno risulta del tutto apparente.

Mentre l'operaio lavora, egli vede le pareti dell'officina tappezzate di manifesti: alcuni contengono ammonimenti utili, il consiglio di lavarsi accuratamente prima di toccare i cibi, di bere con moderazione, di curare l'igiene dei denti ed altri similari. Vi sono poi i manifesti politici, che dànno informazioni riassuntive su tutti gli eventi mondiali.

Ho già accennato precedentemente alle condizioni della donna ed alle cure che lo Stato vi consacra. E' ora interessante accennare alla situazione della famiglia nella Russia odierna. La coabitazione è considerata come un matrimonio *de facto* e può essere registrata in ogni momento come matrimonio; può anche non essere registrata affatto. E se la facilità del divorzio e tutti i provvedimenti che finiscono per danneggiare l'istituto della famiglia non hanno sortito finora i peggiori effetti, ciò si deve alla reazione naturale del popolo contro tali tendenze disgregatrici.

Ritorniamo al nostro operaio. Terminato il lavoro, egli prende il suo pasto principale verso le quattro del pomeriggio, di solito in un ristorante attiguo alla officina, od in uno dei tanti ristoranti cooperativi. Dopo egli può andare a cercare qualche divertimento. Uno immediato — se divertimento si può chiamare — è quello dei discorsi di propaganda che oratori del Partito comunista pronunziano ad ogni ora, sulle teorie marxiste e su questioni di storia e di politica. La maggioranza preferisce recarsi a visitare dei musei o delle gallerie od andare più semplicemente al cinematografo. Di musei ve n'è un numero incredibile. Mosca e Leningrado hanno abbondato anche in epoca zarista di gallerie e musei, ed il loro numero è ora accresciuto dai palazzi nazionalizzati della famiglia ex-imperiale e della Corte e dai musei anti-religiosi e rivoluzionari. Essi sono ora usati tutti per scopi culturali e di propaganda. I tesori artistici sono guardati con grande interesse, e non mancano le spiegazioni, le conferenze e le letture di insegnamento.

Spettacoli notturni

Vi sono naturalmente divertimenti di tipo più leggiero. Ho visitato presso Mosca una grandiosa fiera, con scene mobili, mostre di ogni genere e divertimenti meccanici, come giostre, altalene, ecc. Questa è aperta ogni giorno, essendo ogni giorno festivo per un quinto degli operai, ma il suo inizio è alle sei o alle sette di sera. Una sera con tempo bellissimo vi erano forse 50.000 persone! Anche qui la propaganda trionfa. Invece di banchi per la vendita di dolciumi vi sono dispense di libri o di opuscoli forse perchè in Russia oggi c'è più abbondanza di carta che di cibi. Ne ho contati fino a cinquanta di tali banchi, tappezzati di manifesti multicolori con grandi illustrazioni che rappresentano la conquista del suolo per mezzo dei trattori o la lotta contro l'analfabetismo per mezzo delle cattedre mobili. Ho visto un'immensa folla che assisteva con ammirazione alle danze cosacche ed altra gente che attorniava dei cori di zingari. In genere il Russo ama i divertimenti coreografici e tali grandi fiere assistevano già all'epoca zarista. Dopo la rivoluzione sono accresciute ancora.

Oltre a questi divertimenti vi sono i cinematografi. Mosca è piena di tali ritrovi e la maggior parte delle proiezioni sono esclusivamente propagandistiche. Invece di films rappresentanti gli avvenimenti mondiali ve ne sono altre che riguardano soggetti esclusivamente russi, come la raccolta del cotone nel Turkestan, il suo trasporto nelle officine della Russia fino agli opifici tessili che ne fanno i tessuti, il tutto coronato da una grande rappresentazione allegorica dove si vede un operaio russo che stringe la mano ad un contadino del Turkestan, attraverso una immensa mappa della Russia. Un'altra *film* che segue mostra la condizione di una delle repubbliche alleate alla Russia prima della rivoluzione, come l'Uzbekistan, i capi tirannici, le donne velate e soggette alla schiavitù, la povertà e la carestia imperanti, e nell'era che è succeduta, i capi deposti, le donne libere e non più velate, i villaggi ridenti nelle campagne prosperose, il benessere generale. Ben inteso che questa ultima parte è frutto di una sapiente messa in scena, perchè le descritte condizioni di prosperità sono ben lontane dal verificarsi sia nel Turkestan che nella stessa Russia ma l'abilità tecnica della messa in scena è perfetta.

I cinema sono in genere puliti ma austeri. Non vi sono sedie imbottite, non si può fumare nè vi si vendono liquori. Vi è però un enorme sala che serve da vestibolo con sedie e tavoli coperti di giornali e di riviste.

Si può anche andare all'opera, ma non molto spesso perchè l'opera costa cara. Un posto a sedere costa da tre a quindici scellini — cioè da sei a trenta lire — sebbene i lavoratori iscritti alle unioni, cioè la quasi totalità godano i forti ribassi. All'opera gli spettatori sogliono mettersi i loro migliori vestiti. Non si sa se questo sia un avanzo di abitudini borghesi o piuttosto un risorgere di tali abitudini, perchè l'usanza è venuta a manifestarsi solo negli ultimissimi tempi. Si vestono dunque un po' meglio, gli spettatori, ed il pubblico della sala acquista così l'aspetto di quello che frequenta a Londra i « Music-hall » suburbani di buona categoria.

All'Opera ho visto un tale in vestito da sera, un vero fenomeno nella Russia di oggidì. Era il direttore d'orchestra.

C. E. M. JOAD.

(Copyright della « Stampa della Sera »)

Dopo quattordici anni salme di caduti sono state rinvenute sul Merzli

Gorizia, 18 sera.

Si ha da Caporetto che alcuni operai raccoglitori dei residuati di guerra sul Monte Merzli, hanno rinvenuto alcune salme insepolte di militari morti durante la guerra. Della scoperta è stata avvertita l'autorità militare.

I dipinti della vecchia stazione di Milano concessi gratuitamente al Comune

Milano, 18 sera.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, su richiesta del Podestà, ha concesso gratuitamente al nostro Comune, i dipinti che ornavano le sale d'aspetto della vecchia stazione centrale. Due sono opera di Gerolamo Induno, e rappresentano le allegorie di Firenze e di Roma. Ad Eleuterio Pagliano sono invece dovute le allegorie di Venezia e di Napoli. E' stato anche offerto l'affresco della volta della saletta reale con gli stemmi delle provincie d'Italia riuniti intorno allo stemma di casa Savoia. Le varie opere rimontano al 1860 circa.

I nuovi Codici
Due manuali pratici

Raccogliere, ordinare, esporre in forma semplice e chiara le disposizioni di un Codice nuovo non è certo una cosa facile, ma ciò ha tentato, riuscendovi felicemente, il Sostituto Procuratore del Re dott. Ezio Dusini, il quale ha compilato un Manuale pratico a domande e risposte sul nuovo Codice di procedura penale, facendolo precedere dalle norme principali di carattere generale sul nuovo Codice penale.

L'impressione che si acquista, sfogliando questa pubblicazione, edita in forma chiara e nitida dalla Libreria Gregoriana di Padova, è di certo pienamente favorevole, e tale da essere indubbiamente utile a tutta la classe dei Magistrati, Avvocati, Polizia Giudiziaria, ecc.

Il dott. Dusini, che è fascista da vecchia data, si è reso benemerito della divulgazione della procedura penale, e senza dubbio il suo lavoro avrà la migliore fortuna, perchè reca immediata visione dei singoli istituti procedurali e perchè nella forma catechistica in cui è sviluppato — a domanda e risposta — offre senza fatica la possibilità di fare apprendere diritti, doveri, garanzie della legge penale anche al profano.

Il manuale è messo in vendita al tenue prezzo di lire cinque, ed anche tale pregio costituisce di certo un vantaggio alla diffusione del lavoro, al quale ha fatto seguito un Manuale pratico sul *Codice penale*, redatto anche esso a domande e risposte.

PER LA DIFESA DEL PREZZO DEL GRANO

I risultati dell'azione svolta dalla Federazione alessandrina

Numerose riunioni in Provincia

Alessandria, 18 sera.

La Federazione Agricoltori continua alacremente la sua opera per tutelare la difesa del prezzo del grano, svolgendo una adeguata propaganda fra i produttori del grano, al fine di disciplinare l'offerta, e nello stesso tempo dare agli agricoltori i mezzi che loro necessitano per i bisogni aziendali.

A tale scopo la Federazione Agricoltori ha iniziato una serie di riunioni in Provincia, per svolgere la sua propaganda a diretto contatto con gli interessati.

A Tortona nei locali della sede tortonese della Federazione ebbe luogo una importante riunione presenti i segretari di sezioni e numerosi agricoltori. Il dottor Vasco Ferrari, segretario della Federazione Agricoltori, comunicò agli intervenuti la costituzione dei magazzini collettivi per la vendita del grano nei quali gli agricoltori possono depositare il loro frumento; e gli anticipi varianti da lire 70 a lire 80, possono averli dall'Istituto di Credito al tasso massimo del 5 per cento tutti gli agricoltori che ne facciano richiesta. Spiegò la utilità di questi magazzini e la necessità che tutti gli agricoltori ne usufruiscano, essendo l'unica arma messa a loro disposizione dalla Federazione per far fronte e difendersi dalla lotta che gli acquirenti hanno ingaggiato contro loro per mantenere il prezzo basso all'unico prodotto che in questo momento li può aiutare a superare la crisi economica che attraversano. Li esortò a serrarsi compatti attorno alla loro organizzazione certi e sicuri che i loro interessi saranno sempre e ovunque difesi. L'applauso che coronò la fine del discorso è prova sicura che gli agricoltori hanno compreso pienamente quanto esposto il segretario provinciale dell'organizzazione.

A Casale Monferrato sotto la presidenza e per iniziativa del segretario provinciale della Federazione Agricoltori, dott. Vasco Ferrari, si è tenuta nel palazzo San Giorgio una importante riunione al fine di esaminare i mezzi più idonei per fiancheggiare efficacemente l'opera del Governo in difesa del prezzo del grano. La discussione, alla quale hanno partecipato tecnici agrari e produttori, riassunta infine dallo stesso presidente dott. Ferrari, si è conclusa con la decisione di creare un magazzino collettivo. Martedì prossimo, 21 corrente, alle ore 10,30 nello stesso luogo si riunirà la riunione per prendere accordi definitivi coi produttori di frumento e procedere all'ammasso.

Ad Alessandria è stata indetta per lunedì prossimo, 20 luglio, alle ore 10, una riunione di agricoltori per l'organizzazione più pratica e proficua dei produttori grano per l'attuazione degli ammassi collettivi di grano. La Federazione Agricoltori comunica che nei *silos* di Cantalupo e del molino Torriglia di Tortona, gestito dal Consorzio Agrario Provinciale, sono già iniziate le consegne per gli ammassi collettivi di frumento.

Concorso filodrammatico provinciale del Dopolavoro di Novara

Novara, 18 sera.

Il nostro Dopolavoro Provinciale ha indetto un concorso provinciale filodrammatico al quale ha arriso un vivo successo.

La Giuria, formata dal Direttore tecnico provinciale rag. Sessa e dai signori dott. Milani, prof. Arturo Novarelli, dott. Zanconi ed il. Sormani, ha stabilito la seguente classifica. 1.o premio assoluto Gruppo Filodrammatico del Convegno Amici dell'Arte di Novara, vincitore del concorso; 2. Gruppo Filodrammatico di Lesa; 3. Gruppo Filodrammatico di Carpignano Sesia; 4. a pari merito alle Filodrammatiche di Dormelletto, Gravellona Toce, Pogno, Cantoni Coats di Intra, Monterosso di Pallanza; 5. Filodrammatica di Vignone.

Premi per merito a signore: 1. Lidia Marcolin, del Convegno Amici dell'Arte; 2. Tina Gonella, id.; 3. terna Spezia della Unione Manifatture di Intra; 4. Gemma Barboni, Dopolavoro di Lesa.

Alla signorina Moroni dell'Unione Manifatture di Intra, premio speciale per la interpretazione.

Premi speciali ai signori: 1. Alfredo Valerio del Convegno Amici dell'Arte di Novara; 2. Cassani Giuseppe del Dopolavoro Unione Manifatture di Intra; 3. Zannio Manlio, del Dopolavoro di Lesa; 4. Uberti Eliseo di Gravellona Toce; 5. Tabarini Angelo, di Dormelletto; 6. Gagliardi Mansueto dei Cantoni Coats di Intra.

Premi speciali: Osvaldo Astori, direttore artistico del Gruppo del Convegno Amici dell'Arte; A. Z. Conti direttore di scena del Dopolavoro di Lesa.

Il tradimento

Silvano, uomo ricco e brillante, decise di scrivere le sue memorie. Prima di tutto, perchè un tal genere di letteratura gli sembrava di moda; poi, perchè era persuaso che il rimanente della vita non poteva offrirgli gran che. Come conclusione, pensava che ne sarebbe risultata un'opera altruistica. Silvano era, in verità, convinto che andare alla ricerca del suo passato significava offrire uno specchio preciso dei costumi eleganti e mondani della terza repubblica.

Egli non era molto ligio allo scrivere. Decise di dettare, e perciò ordinò al suo segretario di procurargli una steno-dattilografa.

Tre giorni dopo, nel suo elegante *fumoir* — ch'egli chiamava «studio» — vide entrare una donna d'un'età indefinibile, dall'aspetto austero e priva d'ogni grazia. Ella disse di chiamarsi Eustachia e d'essere venuta per il lavoro che c'era da fare.

— Mi permetto avvertirvi, signore — continuava la donna con fiero cipiglio — che sono una creatura assolutamente intransigente e... che voglio assicurazioni precise sul contenuto delle vostre memorie. Intendo dire... che non ci siano episodi o frasi contro la morale e i principii religiosi. Ciò offenderebbe la mia dignità e non potrebbe essere tollerato dal mio carattere.

— State tranquilla, signorina — rispose Silvano. — La mia opera sarà storica e non licenziosa.

L'indomani, davanti all'attentissima Eustachia, [illegible] Silvano cominciò a dettare le sue memorie:

«Or sono appena cinquant'anni, mentre gli augelli pispigliavano in coro a mo' di saluto, venni al mondo tutto rosso e ben nutrito...».

Il tono gli parve abbastanza spiritoso e magniloquente. Preso lo slancio, cominciò a sciabolare sulle sue origini che definì senz'altro: «aristocrazia della borghesia». Sorvolò sulla sua infanzia, si permise qualche volo pindarico sulle impressioni dell'adolescenza, giudicò i compagni di collegio, e si collocò a protagonista del lavoro, [illegible] quale come un figlio autorevole del secolo.

Era sul punto di fare il suo trionfale ingresso nel mondo, quando fu chiamato, per qualche giorno, nel Sud-Est, dove aveva qualche proprietà. Al ritorno, scrisse una lettera ad Eustachia, perchè venisse a riprendere il lavoro interrotto. L'attendeva alla solita ora, quando gli si fece innanzi il suo cameriere.

— Signore, c'è, di là, una persona che viene da parte della signorina Eustachia.

— Fatela entrare — disse Silvano.

Apparve una fanciulla. Silvano, al suo cospetto, provò una delle emozioni più forti della sua vita.

— E' Marcellina... è Marcellina!... — si diceva come fuor di sè.

Non era Marcellina, perchè quella era morta da trent'anni; ma era il suo ritratto vivente. Anche l'espressione, i gesti, la voce. Silvano guardava, ascoltava, ma capiva appena che la fanciulla era la nipote della signorina Eustachia e che era venuta a sostituirla, essendo quella gravemente ammalata.

— Accomodatevi, signorina... Non ho niente in contrario... — riuscì a dire. — Vogliate attendermi un istante, e cominceremo senz'altro.

Uscì dal *fumoir*, ed entrò nella sua camera. Aveva bisogno d'esser solo per calmarsi, per riprendersi. Il passato che pretendeva di evocare nelle sue memorie gli balzava innanzi con un'evidenza impressionante. Quella Marcellina, alla quale somigliava la nipote della signorina Eustachia, era stata il suo più grande e delizioso amore. L'aveva conosciuta da studente, ed ella era una piccola, virtuosa istitutrice. Lo aveva amato senza calcolo, con candore e abbandono, non sapendo s'egli fosse ricco o povero... Ella era tenera e gaia, affettuosa e dolce. Lo aveva reso felice per due anni, e quel tempo era trascorso senza una nube... A Silvano era parso di vedere entrare la sua giovinezza insieme con quella piccola creatura che attendeva nel *fumoir*... Era stato così straziante il dolore provato per la morte di Marcellina, avvenuta in un incidente ferroviario..., che, in seguito, nessun altra donna aveva potuto ispirargli un eguale affetto...

Egli trasse da un tiretto una fotografia... Era Marcellina. A parte le caratteristiche della moda, somigliava perfettamente alla nipote della signorina Eustachia. Silvano, pieno d'emozione, abbracciò con gesto puerile la fotografia...

La rimise a posto, e si diresse verso il *fumoir*.

Cominciò a dettare, ma era ancora turbato. Non trovava le frasi... Guardava la fanciulla, e le domandava qualcosa con lo scopo d'ascoltarne la voce. Seppe che si chiamava Emma, ch'era orfana, senza impiego, e già segretaria presso una industria di dolciumi.

«Quanto è bella, quanto è graziosa!» — pensava Silvano. E, nel suo spirito, Marcellina ed Emma si confondevano; e l'amore che aveva avuto per la morta, risorgeva nella vivente. Egli si rivedeva giovane; appassionato, felice di vivere.

Emma resistette a Silvano per più d'un mese: dilazione che la fanciulla stimò conveniente per affermargli la propria virtù. Quand'ella gli si abbandonò, Silvano fu il più felice degli uomini. Non aveva ritrovato il più bell'amore della sua vita?

Per diverse settimane, si mostrò il più delizioso degli uomini. Poi, qualche leggera nube apparve. Indi cominciò qualche lacrima.

Emma faceva soffrire moltissimo l'affettuoso Silvano. Era dispotica, ingiuriosa, cattiva e capricciosa. Invano egli la colmava di doni: ella voleva più obbedienza e... infinito danaro. Silvano cominciò a riconoscersi un martire, e non osava rivoltarsi. Si credeva tradito, e non aveva il coraggio di protestare. L'amava.

Quando le scenate erano state particolarmente odiose, quando Emma era stata particolarmente ingiuriosa e maligna, Silvano si ritirava nella sua camera e s'ammalava. Emma voleva sapere cosa stesse a fare così sepolto.

Un pomeriggio, dopo una scena crudele, ella finse di partire. Ritornò, senza fare alcun rumore, e si precipitò nella camera di Silvano che, come già prevedeva, non aveva chiuso a chiave la porta.

Silvano aveva davanti a sè una fotografia, e la contemplava, piangendo.

Emma cominciò a insolentirlo.

— Come? Tu possiedi una mia fotografia? Ma io non mi sono mai fatta fotografare... in caricatura. Eppure, mi somiglia. Sono io. Vuoi spiegarmi che significa tutto ciò?

Silvano, per la prima volta, si ribellò. Con un balzo, le tolse di mano la fotografia.

— Non toccarla! — le gridò violento — Tu non ne sei degna.

La ragazza divenne di bracia per la collera.

— Io non ne sono degna? E chi è codesta divinità che adori, brutto imbecille? Che cosa poteva avere più di me?

L'uomo inghiottì amaro, e non avrebbe voluto rispondere. Ma una spiegazione era necessaria. Glie l'imponeva il suo dolore.

— E' una fanciulla che si chiamava Marcellina e che è morta, or sono trenta anni, dopo avermi colmato d'amore. Ti ho amata, perchè le rassomigliavi. Oh, solo fisicamente! Ella era affettuosa, dolce, disinteressata, fedele, devota... E tu, invece... Oh! come la medesima apparenza può nascondere un angelo o un demonio... E' incredibile!

Tacque. Emma alzò le spalle.

— Dimmi: hai per caso una tua fotografia che rimonti a quell'epoca? Sì? E, allora, rifletti: se tu fossi ancora come eri in quel tempo, io t'amerei come ella ti amava. Ma se ella t'avesse conosciuto oggi, sta tranquillo che t'avrebbe tormentato al par di me...

— Può darsi che ciò sia vero: — rispose Silvano — ma, in tal caso... Marcellina non si sarebbe mai venduta a un vecchio...

— Non si sa mai... — rispose Emma con filosofia.

FREDERIC BOUTET

(Traduzione di E. G.).

Le virtù militari del Duca d'Aosta

in un commosso elogio dell'accademico Bordeaux

Parigi, 18, sera.

Quando morì la Malibran, Alfredo De Musset aspettò quindici giorni prima di scrivere le famose «Stanze» che resero immortale la grande cantante. Valendosi di questo illustre esempio, oggi soltanto Henry Bordeaux, della Accademia di Francia, consacra sull'«Echo de Paris» un commosso articolo al Duca d'Aosta, ritenendo non essere troppo tardi parlare di «colui che diede la misura di quanto valeva in guerra, e che fu un gran capo e per di più un gran capo aristocratico e decorativo come il principe di Condè e il duca d'Aumale».

«Egli diede la misura di quanto valeva nel corso della guerra, e senza di questa egli sarebbe rimasto senza dubbio uno di quei grandi uomini in disponibilità di cui si sospetta il valore e che non hanno mai occasione di mostrarlo. Così avvenne per tanti Principi della famiglia d'Orléans che sono stati relegati nell'ombra. Nulla di più malinconico di questi destinati, ornati alla loro nascita di un'aureola, ai quali viene rifiutato il diritto di ridorarla. Paolo Bourget, in un articolo che egli aveva intitolato: «Le superiorità non impiegate», l'aveva spiegato a proposito del conte di Haussonville: «Come mai accade che un uomo così dotato — scriveva — non sia stato chiamato a coprire nessuna delle grandi cariche dello Stato? Come mai, amando appassionatamente la politica, non ha seduto che in un'assemblea? Come mai, possedendo per la sua nascita relazioni nelle Corti europee, nonchè quella compiuta cortesia che è una delle forze dei grandi diplomatici [illegible] sia stato chiamato a rappresentare la Francia all'estero in nessuna delle difficoltà internazionali, moltiplicatesi da un mezzo secolo? Oratore, perchè non ha avuto una tribuna dall'alto della quale parlare?...».

«Ma il conte di Haussonville — prosegue Bordeaux — potè esercitare una influenza coi libri, coi giornali e col titolo accademico. Più commovente è la sorte di quei Principi esiliati che, formati d'istinto, o piuttosto per la tradizione di una lunga razza regnante, alla conoscenza dei problemi della politica estera, sono tenuti in disparte da qualsiasi consiglio e da qualsiasi azione. Ma anche la situazione dei membri delle Famiglie reali può diventare delicata in certe occasioni eccezionali, ed è quanto è avvenuto per il Duca di Aosta».

Del Duca d'Aosta, che dice essere stato senza dubbio uno dei Principi più garbati e seducenti d'Europa, lo scrittore ricorda gli studi militari compiuti con severità di intenti per prepararsi alla missione che un giorno avrebbe potuto toccargli. Ricorda la brillante carriera militare da lui percorsa e coronata col comando di quella Terza Armata che, chiamata a dare le battaglie sul Carso su un terreno nudo e senza coltivazioni, mostrò una resistenza eccezionale sotto l'impulso del suo Capo il cui coraggio, la cui calma esercitarono un prestigio che era aumentato dalla sua qualità principesca. Quando avvenne il disastro di Caporetto, l'esercito del Duca d'Aosta, che era alla destra della Seconda Armata, non fu scosso e potè operare in ordine la sua ritirata per spiegarsi lungo il Piave, ove il ripiegamento si arrestò. Malgrado la popolarità del gen. Cadorna, il Governo italiano dovette prendere in esame la sua sostituzione alla testa delle truppe. Un capo era indicato: il Duca d'Aosta. Egli non aveva cessato di tenere in mano la sua Armata durante la più crudele delle prove. Perchè non fu nominato? Perchè dovette cedere il posto al gen. Diaz, il futuro Duca della Vittoria? E' che il suo rango non poteva favorirlo. Un principe di Casa Savoia non poteva, infatti, correre la possibilità di uno scacco senza rischiare di compromettere la Dinastia, e forse anche il trionfo poteva collocarlo troppo in alto, malgrado la generosità, la modestia e la fiducia del Re. Nell'uno o nell'altro caso, il Duca d'Aosta poteva essere un Generalissimo imbarazzante. Egli stesso, del resto, non rivelò nessuna ambizione, non si mise mai innanzi ed accettò con la più perfetta deferenza la nomina del gen. Diaz, e lo servì come aveva fatto con Cadorna. Egli conservò il comando del suo esercito ed entrò a Trieste.

«Si narra che al ritorno dal suo viaggio di nozze, fermato a Chantilly con la principessa Elena, egli volle udire il Duca d'Aumale leggere alcune pagine della sua «Storia dei Condè». Forse il Duca d'Aosta non ebbe in dono il fuoco del vincitore di Recroi, ma coltivò una virtù che non ebbe il gran Condè, e che è rara sui gradini del Trono: la disciplina».

Il Carro di Tespi Lirico a Venezia

Venezia, 18 sera.

Il Carro di Tespi lirico ha dato stasera, allo Stadio comunale di S. Elena, con vivissimo successo, il secondo ed ultimo spettacolo, presentando una ottima edizione della *Bohème* ad un foltissimo pubblico. Salutato con entusiasmo, al suo ingresso nello Stadio ha presenziato alla rappresentazione l'on. Achille Starace.

L'avventura di viaggio

Premetto che io non ho affatto l'animo di Don Giovanni: Quando montai sul vagone di seconda classe, nessun pensiero meno che casto occupava la mia mente e spinsi lo sguardo negli scompartimenti con il solo desiderio di trovare un buon posto.

Quello non era affatto un treno affollato e c'era un tale spreco di posti vuoti, un così grande tripudio di sedili liberi da ogni persona e da ogni oggetto, che il mio cuore di vecchio viaggiatore ne ebbe imbarazzo e commozione.

Primo scompartimento, bambini; avanti... terzo scompartimento, signora sola: avanti... chissà, pensai, che il quarto non sia addirittura vuoto.

Il quarto, infatti era vuoto. Stavo per gettarci dentro la mia valigia, quando l'idea dell'avventura in treno, mi sorse improvvisa, ed ebbi nello stesso tempo un grande dispiacere che il quarto scompartimento fosse vuoto.

Ci siamo, pensai; e tutte le invidiabili storie dei miei amici e dei miei conoscenti in materia di avventure di treno, tornarono alla mia memoria, ed ebbi un complessivo fugace pensiero bonario per tutti, accompagnato da un lento rimorso per lo scetticismo con il quale li avevo giudicati.

Gettai uno sguardo in giro per vedere se qualcuno rilevava che io rifiutavo uno scompartimento vuoto, e poi ritornai sui miei passi verso quello della signora sola: comparvi nel vano della porticina con l'aspetto più ingenuo di questa terra e con l'aria di far capire alla signora sola, che avevo cercato, desiderato, bramato, ma inutilmente, uno scompartimento vuoto, e che mi fermavo lì a malincuore; e soprattutto con il mio aspetto intendevo farle capire che non desideravo essere preso per uno che cerca l'avventura in treno.

La signora era molto giovane, molto carina, molto elegante; al mio apparire mi diede una fugace guardata con una aria curiosa e a me parve che avesse uno strano sorriso.

Va bene — diceva sicuramente fra sè e sè — ecco il signore dell'avventura di viaggio!

M'incollai nell'angolo più lontano e per un momento, il nostro contegno, osservato da un estraneo, fu quello di due che si assoggettano a malincuore a compiere un dovere e ad inchinarsi ad una tradizione.

Fu quello il viaggio più infelice di tutta la mia vita.

Il sorriso della signora sola — poichè indubbiamente ella sorrideva leggerissimamente — fece radicare nel mio cuore il fermo proponimento di non rappresentare il signore dell'avventura di viaggio.

Mi dissi: — Tirerà fuori la sigaretta, ed io naturalmente dovrò precipitarmi ad accenderla; ma non lo farò!

— Ho capito — lessi nel viso della signora sola — adesso lui si metterà a fumare e mi domanderà se il fumo mi dà noia, oppure, siccome il finestrino è aperto, si sentirà obbligato ad informarsi se lo desidero chiuso...

Provai una voglia matta di spiegarle in anticipo che non mi sarei curato affatto del fastidio che poteva arrecarle il fumo, che il finestrino, aperto o chiuso non mi avrebbe commosso, e che se avesse avuto bisogno di tirar giù dalla reticella il più pesante baule di questa terra, io non avrei mosso un dito per aiutarla; in quanto poi a domandarle se arrivava a Milano o scendeva prima, a fare apprezzamenti sul sistema ferroviario in generale e sul personale viaggiante in particolare, a considerazioni su un eventuale compagno di viaggio, fosse pure il più goffo e il più ridicolo e il più attaccabottoni dei compagni di viaggio, non era il caso che ci pensasse neppure.

Presi un giornale e mi misi a leggere con un'attenzione che non avrebbe dovuto lasciare dubbio; la «signora sola» poteva rassicurarsi completamente. Anzi, dopo qualche minuto nel quale riuscii a leggere una ventina di volte lo stesso titolo e nient'altro (ero troppo occupato di darmi l'aspetto di uno che legge attentamente, per riuscire a capire qualche cosa dell'articolo) volli dare una guardatina, per vedere che cosa ne pensasse del mio contegno: in quel momento proprio, ella accendeva una sigaretta e non riuscii a nascondere alla sua rapida occhiata, un mio furbesco sorriso.

— Come vedi — diceva quel sorriso — [illegible] approfitto proprio di nulla... ma in fondo io [illegible] volevo leggere; perchè dovevo subire quel giornale? Perchè io dovevo sforzarmi di tenere un contegno, semplicemente per rassicurare lei? Perchè dovevo fare cose che non mi andavano? Pensasse pure quello che voleva! Io sono libero di fare ciò che mi pare e piaci e posai il giornale e la guardai con una certa sicurezza!

Osservai che il suo sguardo si era un poco corrucciato e vi sorpresi una specie di lampo di indignazione.

Risposi con una smorfietta di disprezzo che mi scappò mio malgrado.

Se lo credeva dunque, di aver trovato il solito sciocchetto, non è vero?

Oppure aveva tentato di mettermi in imbarazzo?

Ben le stava, se la sua vanità delusa le faceva amaramente constatare di aver sbagliato; per me la signora sola, poteva star sola quanto le pareva: io, in fondo, non mi accorgevo neppure della sua esistenza!

E avevo altre cose per la testa: eccoli infatti la mia valigia, e tutto un pacco di carte, di affari serissimi, importantissimi, che io sbrigo con una occhiata, così..., come se nulla fosse...; e cominciai ad immergermi nella lettura di certe vecchie lettere.

Intanto non tralasciavo fugacemente di guardarla e in fondo godevo del suo sguardo sempre più corrucciato, del suo sorriso scomparso, della sua stizza evidente, e presto mi accorsi di certe occhiatacce.

Mi assentai un momento: quando ritornai la signora non c'era più: nè le sue valigie.

Istintivamente lanciai uno sguardo nel scompartimento dei tedeschi: era lì che stava, ancora assestando le sue cose e fui investito nella sua rapida apparizione, da guardatacce generali.

Di lì a pochi istanti comparve il controllore di ritorno dal suo giro; mi chiese il biglietto con un cipiglio estremamente severo, e il signore in borghese che era con lui manifestò una grande curiosità per i miei casi personali, dopo essersi qualificato per un agente.

Mi fu ridato il biglietto forato con una certa esitazione, ed il loro contegno, era quello di gente che non sapeva se fare bene a cedere al generoso sentimento di lasciarmi proseguire il viaggio.

* * *

Più tardi ebbi la spiegazione: la signora sola aveva riferito al controllore che nel suo scompartimento era salito uno strano viaggiatore, il cui contegno lasciava fortemente dubitare delle sue intenzioni e della sua facoltà mentali: forse [illegible] e pericoloso — aveva soggiunto — e la sua sarà solo una forma leggera... ma non si sa mai.

ANTON GERMANO ROSSI.

SPECCHIO A TRE LUCI

E' arrivato un bastimento carico di...

Stoffe, stoffe, stoffe dalla Cina e dal Tonkino - Sette peccati mortali, nove muse, mille metamorfosi - Una novità della stagione: i sandali a sorpresa (da non confondere con le scarpe-ripostiglio dei galeotti) - Le idee ci sarebbero, ma...

In diverse leggere [illegible] un momento di [illegible]...

ROMA, luglio.

Ho visto, tempo fa, una spiritosissima vignetta... Si trattava di una bella donnina in pigiama, tutta perplessa davanti al suo armadio, pieno zeppo di vestiti... Sotto, a mo' di spiegazione, questa frase paradossale, ma, pure, così femminilmente vera e sincera:

«Ecco! adesso non ho nulla da mettermi addosso!».

Qual'è, difatti, la elegantissima che conviene di non aver bisogno di altri abiti da aggiungere alla sua già ricca collezione?

Gli abiti da sera, per esempio, sono i più soggetti ad essere cambiati e sostituiti da altri nuovi... nel modo più frequente che sia possibile. Specie per coloro che [illegible] molto in società, si capisce; perchè l'abito da sera non si può portare e riportare senza almeno qualche alterazione che lo renda meno monotono agli occhi di chi l'indossa!

E' innegabile che il pubblico si interessa assai meno ai casi nostri di quanto noi stessi ce ne occupiamo!

In quanto a stratagemma potrei narrarvi che ho conosciuto una signora russa molto ingegnosa la quale aveva risolto un bel problema.

Questa mia buona amica, tutti gli anni, in estate, si faceva dono di un bellissimo abito da sera in bianco, tutto, tutto bianco. *Moire*, velluto, *chiffon*, voile damascato,, crespo della Cina... qualsiasi stoffa, ma bianco.

Quando l'inverno arrivava, lo faceva tingere nel colore che fosse più di moda e l'estate dopo lo riconsegnava in tintoria perchè l'abito (già bianco, poi rosso, verde, giallo o *bleu savoja!*) divenisse un nuovo abito nero, con pochi cambiamenti nella fattura.

Questo mezzo molto ingegnoso esigeva, è vero, stoffe di qualità superiore, a tutta prova, ma pensate all'economia, signore!

Scherzi a parte: abbiamo pensato a tutto quello che ci occorreva per il mare, per lo *sport*, per il mattino ed il pomeriggio; diamo, oggi, un'occhiata rapida ai figurini che riguardano il vestito da sera, e da mezza sera. Cioè, quelli che tutti chiamiamo la *grande toilette* e la *demi-toilette*. (Per il teatro, il piccolo pranzo intimo e il ricevimento ai pochi intimi, quest'ultima, e per i grandi balli la prima).

In estate non si possono certo portare (specie sulle spiaggie o nei grandi alberghi di montagna e delle più note stazioni di cura) gli stessi vestiti da sera che si sono portati, o si porteranno d'inverno.

Le stoffe debbono essere più vaporose e si preferiscono ai velluti *chiffon*, ai broccati, ai *lamés*... la *georgettes*, i veli di seta a grandi fiori laminati in oro e argento, le stoffe modernissime di lana, seta e metallo, o lo *chiffon* damascato in velluto.

L'Esposizione Coloniale di Parigi ha gettato nel mondo della sartoria il germe di mille nuove idee in fatto di stoffe, e già se ne vedono i primi risultati in certe *toilettes* che sembrano dover vestire dei personaggi da fiaba meravigliosa. Nulla è più bello di queste trame squisitamente esotiche, confezionate secondo la foggia odierna.

Le gonne hanno raggiunto il massimo della lunghezza; ma lo strascico è stato, in molte, abolito.

Le scollature, che i fazzoletti di *voile* a disegni evanescenti velano con pudore sono molto pronunciate sulle spalle (a punta acuta o ad ovale allungatissimo), mentre, sul davanti, la linea della scollatura è, direi quasi, *assai pudica*.

I fianchi sono sempre molto fasciati di stoffa e, dall'altezza del ginocchio, partono i *godets*, le pieghe o quelle nuovissime graziosissime teorie di piccoli *volants* sovrapposti che hanno modo di rendere le gonne larghe; ma non goffe o molle, molto vaporose.

I guanti lunghi si portano sempre moltissimo, neri o colorati; ma dovrei dire «si portano con noi», perchè moltissime non li calzano e li tengono fra le mani o infilati nella borsetta-portafogli.

Che volete? Così non si viene meno ai dettami della Moda e ci si risparmia tanto caldo!

Parlando, adesso, degli abiti da *mezza-serata*, essi sono quasi tutti di *voile* stampato o unito a tinte sfumate, o in *pelle d'angelo*, in *crêpe de Chine* o in *georgette*...

I modelli non variano, per adesso, e l'unica innovazione è stata quella di sostituire alla mezza manica le alucce leggere formanti un'accenno di mantellina che, così senza averne l'aria, nascondono appena la parte superiore del braccio. Salvando, cioè, la linea e l'*a proposito!*

Le scarpe da sera sono, oggi, sempre più propense a lasciare il piede scoperto.

La forma sandalo insiste e riesce a farsi preferire dalle elegantissime che amano il dettaglio. Sandali in *satin*, e crespo di Cina nero per abiti da *mezza-sera*, sandali in *strasses* o in stoffa eguale all'abito che si indossa per i grandi balli.

Una grande calzoleria parigina ha creato i — direi così — sandali a sorpresa. Sì, o signore, perchè essi (oltre ai tacchi sottili e di lunghezza smisurata, hanno una suolatura speciale di alluminio, mascherata abilmente nel taglio da molti, molti *strasses*) la quale permette alle volontarie adoratrici di questo [illegible] cilicio moderno di sembrare più alte almeno di venti centimetri!

Le gonne hanno raggiunto il massimo della lunghezza...

I portafogli da sera, così necessari per tutte le nostre piccole cose inutili delle quali non possiamo assolutamente fare a meno si fanno moltissimo eguali alle scarpe e, se in colori accesi, sulle *toilettes* scure o nere, guanti, scarpe e portafogli sono una bella variante!

La fantasia non ha limiti.

Il buon gusto anche...

Purtroppo, ahimè! quello che ha un limite è il denaro disponibile...

LIVIA.

Disegni originali del pittore Bompard

Consensi del Sindaco di Boston alla politica di Mussolini

Roma, 18 sera.

Il sindaco di Boston, James Curley, non appena ritornato in patria dal suo viaggio in Italia, ha mandato al Capo del Governo la seguente lettera: «Cara Eccellenza, Sono arrivato benissimo a casa e ho ripreso le mie funzioni di sindaco di Boston. Voglio assicurarLe del mio vivo apprezzamento del grande onore di essermi incontrato con l'E. V. e dell'occasione che ho avuto di discutere con V. E. le gravi questioni economiche che il mondo deve affrontare. La politica di governo che Ella ha adottato in Italia ordinando importanti lavori pubblici in ogni luogo, bonificando le zone deserte dell'Italia meridionale, e i miglioramenti portati dall'E. V. nella vita pubblica in materia di trasporti, di lavori pubblici, di programmi di istruzione e di ricreazione e gli altri metodi per lo sviluppo del paese nel Regno d'Italia, che forniscono il mezzo di una pronta utilizzazione della mano d'opera, rappresentano, fuor di dubbio, a mio giudizio, la migliore soluzione che mai sia stata data da alcuna nazione ai problemi odierni. Riconfermandole la assicurazione della mia più alta stima e del mio ossequio, rimango sinceramente suo *James Curley*, sindaco».

Musica e artisti italiani trionfano in Argentina

Buenos Ayres, 18 sera.

L'avvenimento più importante dell'attuale stagione lirica al teatro *Colon* è stato finora la rappresentazione di *Fra Gherardo* del maestro Ildebrando Pizzetti, andato ieri sera in scena in spettacolo di grande abbonamento. L'opera, allestita con cura speciale, diretta dall'autore, ha ottenuto un vero e proprio trionfo.

Ammiratissimi gli scenari acquistati alla *Scala*. Alla rappresentazione hanno preso parte i principali artisti della compagnia del «Colon»: Thill, la Cobelli, Galeffi, Pinza e altri. Innumerevoli le chiamate all'autore e agli artisti a ogni fine d'atto.

VITA E MIRACOLI DI UN LADRO AUDACE

Come si svaligia una banca...

Il felice colpo della polizia parigina - Da tosatore di pecore a ladro di milioni - La complicità di bellissime «girls» - Un geniale piano di truffa - Speculazioni di Borsa - Rid da di sterline e arresti di complici

BOSTON, luglio.

Ha fatto molto rumore quaggiù la notizia, pervenuta da Parigi, dell'arresto di James Casey, avvenuto, come avrete appreso dai giornali francesi, ai primi del mese. Casey stava varcando la soglia di un *grand-hôtel* di piazza della Concordia, quando udì pronunciare il suo nome ad alta voce. Si voltò di scatto. Un Ispettore della «Sûreté Générale», Francis Antonini, lo portò al vicino posto di polizia. La preda era buona.

Infatti James Casey era forse il più pericoloso truffatore internazionale che si aggirasse per le grandi stazioni climatiche e visitasse le metropoli di tutto il mondo, compiendovi ingegnosi e arditi colpi di mano, truffe ben architettate e sempre per somme ingentissime. Egli non trattava con i piccoli *rentiers*, ma ambiva invece portare a termine i suoi... affari con i banchieri più facoltosi e con gli agenti di borsa più avveduti. Era insomma un truffatore moderno e all'altezza dei tempi in ogni cosa.

L'uomo dai mille nomi

Casey, nato nel 1882 a Ferrowa (Nuova Galles del Sud), nel 1922 evadeva dalle prigioni di Sidney, dopo 6 anni di carcere e dovendone ancora scontare due.

Da quell'epoca ad oggi egli seppe eludere tutti i tranelli che gli tesero i più abili poliziotti internazionali, sguinzagliati sulle sue peste. Eterno viaggiatore, nomade per natura e per necessità, egli aveva cura di cambiare identità in ogni capitale ove giungeva e di scegliere, per ogni colpo che preparava, nuovi complici.

Ecco perchè la sua carriera di *confidence man* (termine col quale gli yankee designano il suo genere di truffa) rimane, in molti punti, parecchio oscura.

Salvo due o tre grandi rapine a mano armata che fecero di Casey la... vedetta del brigantaggio internazionale, la maggior parte dei suoi colpi è ancora pressochè ignorata. Si ritiene però che l'avventuriero in questi ultimi otto anni, sia riuscito ad arraffare almeno 30 milioni di *franchi*.

I rapporti della polizia australiana danno su di lui questi particolari: ex-tosatore di pecore, catturato nel 1912, alla testa di una temibile banda di briganti da strada, arrestato nuovamente nel 1916 a Coonamble e condannato agli *hard-labours* per attacco a mano armata, egli evase, come si è detto, nel 1922 dalla prigione centrale di Sidney.

Da quel tempo si perdettero, in Australia le traccie del galeotto, ma quasi immediatamente se ne dovette occupare la polizia degli U. S. A.

Egli era infatti riuscito a pervenire prima a New York e poi a Boston, dove aveva preso a frequentare gli ambienti mondani più accostumati nei quali subito primeggiò fra i tipi della sua specie per la straordinaria sua abilità nell'architettare piani e la sua inarrivabile ostinazione nel condurli a termine.

L'adorabile «Bee»

Al «Regent Music-hall» di Boston egli ed i suoi complici strinsero amicizia molto intima con una intera *troupe* di ballerine di genere leggero, le «Galetys girls», tutte ragazze bellissime ed ammiratissime negli Stati Uniti, celebri e ben pagate, come sarebbero in Europa le Schwarz.

La *capo-troupe* conosciuta in tutta Boston sotto il nomignolo di «Bee» (diminutivo di Beatrice o, a scelta, abbreviazione di *beauty*: bellezza) magnifico esemplare di razza americana, divenne di diritto l'amante di Casey, mentre le sue compagne amoreggiavano con gli altri della banda.

L'astuto filibustiere pensò in cuor suo di non lasciare infruttuosa la sua relazione con Bee. Egli si era accorto che il figlio di Batterson, ricchissimo banchiere di Boston, stava dietro alla meravigliosa capitana delle *girls* e le aveva già offerto pranzi e *toilettes*, senza economia.

La deliziosa Bee ebbe quindi un incarico molto delicato: farsi indicare dal giovane banchiere, che gestiva la ditta col padre, il giorno in cui le casseforti sarebbero rimaste piene di contanti, dovendo fare l'indomani il versamento alla «National Bank».

E per quel giorno la banda preparò il suo colpo magistrale. Casey scelse una trentina dei suoi, venduti anima e corpo alla sua volontà, e li armò distribuendoli in dieci automobili velocissime che si portarono all'ora fissata nei pressi della banca Batterson, in attesa di un segnale del capo.

Le povere terrorizzate

Anche le numerose e deliziose *girls* presenziarono al colpo di mano, non solo come spettatrici. Esse ebbero l'incarico di trovarsi all'ora fissata nella sala degli sportelli della banca. Non è raro il caso, in America, che quando due o tre ragazze di una *troupe* vanno a farsi pagare un assegno bancario, tutte le compagne le seguano, essendo uso offrire un rinfresco al più vicino bar col denaro appena ritirato. All'entrare dei banditi le *girls* dovevano simulare il più vivo terrore e levare alte strida in modo da ingenerare la confusione e il parapiglia più spaventoso nello stabilimento.

E così avvenne: Casey e i suoi complici fecero irruzione nella sala degli sportelli, puntando le rivoltelle sugli impiegati e sugli uscieri che non ebbero il tempo di reagire e, mentre le ragazze si rifugiavano fra un box e l'altro, gettandosi, timorose, nelle braccia dei contabili e dei capi-ufficio e provocando la più viva confusione, i banditi si dirigevano senz'altro alle casseforti e provvedevano a vuotarle d[illegible] noi alla fuga. Grande rumore, quel giorno a Boston e vive proteste dei giornali (finanziati dai banchieri), contro la scarsa vigilanza della polizia. Vennero immediatamente esperite le più minuziose indagini che provocarono l'arresto di due o tre della banda e di tutta la *troupe* delle *girls*. Ma Casey e molti dei suoi rimasero introvabili malgrado le accanite ricerche. Al processo degli arrestati, la sola Bee fu condannata, sebbene negasse apertamente ogni complicità, tacendo con straordinaria ostinazione il nome del suo amante, che venne tradito invece dai suoi stessi compagni.

Un anno dopo il Casey viene segnalato in Europa, a Parigi, e perviene a Boston la notizia della sua strana metamorfosi...

Il bandito ha preso i modi di un

perfetto «gentleman». Egli discende ora nei più lussuosi alberghi, passa per un ricco banchiere americano (il colpo di Boston gli aveva reso 3 milioni di sua parte) e gode fama di abilissimo finanziere molto avveduto negli affari di Borsa. All'occorrenza egli offre le più ampie prove di questa sua abilità con un metodo assai semplice: consegnando a due o tre suoi complici una forte somma di danaro ch'essi vanno dicendo di avere guadagnata in operazioni di Borsa effettuate dietro suo consiglio. La notizia si spande e si propaga in tutto l'ambiente finanziario composto soprattutto di milionari americani e di opulenti inglesi. Ben presto si sussurra: «Quel James Hallans (uno dei nomi falsi del Casey) che naso! Sapete la notizia? Egli ha arricchito il nostro amico Browns di quasi diecimila sterline... e tutto con due parole... con un consiglio per la Borsa!...».

E allora accade ciò che il sedicente James Hallans ha previsto: qualche ingenuo, preso dall'entusiasmo, chiede di essere presentato all'accorto finanziere e gli affida una parte dei suoi capitali, e [illegible] la sua fortuna, ben felice di essere ammesso a partecipare a delle operazioni che, si prevede, saranno molto fruttuose.

Preso il merlo lo pseudo-finanziere pagava i suoi complici e se la squagliava. Lo si vide prima a Parigi e poi a Berlino, a Vienna, a Biarritz, dove non si chiamava più nè Casey, nè Hallans, ma Michel Walsch.

In aprile 1930, un ricco industriale inglese, sir Boardman, che villeggiava a Lugano, si legò di stretta amicizia con un certo Reynolds.

Come si rubano due milioni

I due amici cenavano una sera in un ristorante sulle amene rive del lago, quando Reynolds sussurrò al suo commensale: «Guardate, mio caro... accanto a voi è il celebre finanziere Walsch. L'anno scorso, d'un sol colpo, ha guadagnato in Borsa circa mezzo milione di sterline... Lo volete conoscere?

— Presentatemi, disse sir Boardman.

L'indomani, nella *hall* dell'albergo, Reynolds apriva, sotto gli occhi del ricco industriale inglese, un plico contenente 2000 sterline, dicendo molto semplicemente: — E' il risultato di un'operazione consigliatami da Walsch.

Mentre parlavano sopraggiunse il banchiere: — Ho iniziato, egli raccontò, un'operazione molto vasta alla Borsa di Parigi e ho bisogno di 20.000 sterline per completare l'affare presso il mio agente. Gli ho già fatto pervenire, l'altro ieri, 30.000 sterline. Il guadagno sarebbe molto rilevante...

Boardman, allettato, si offrì di completare la somma. Tutti e tre i consoci partirono quindi il giorno stesso per Parigi, dove giunsero l'indomani. Dalla stazione andarono immediatamente con una macchina in Rue Vivienne, dove l'Australiano e l'industriale inglese rimasero nell'automobile; mentre Reynolds, che si era... gentilmente offerto, saliva dall'agente di Borsa a portare le banconote di Boardman. Cinque minuti dopo egli discendeva portando una ricevuta apparentemente regolare.

La sera stessa, assunte informazioni, Boardman veniva a conoscenza di essere stato derubato di due milioni e mezzo all'incirca.

La «Sûreté Générale» fu subito avvisata e riuscì a fermare il Reynolds che in realtà si chiamava James Bourke ed era vecchio cliente delle prigioni di Scotland Yard. Ma il principale autore della truffa era riuscito a passare la frontiera. Al processo, Casey fu condannato, in contumacia, a 3 anni di reclusione e furono proseguite le indagini per rintracciarlo. Ma nel frattempo l'infelice Boardman moriva di crepacuore. Il truffatore è ora nelle mani della polizia e qui in America si suppone ch'egli sia anche il famoso Norton che, l'aprile scorso, truffò con lo stesso sistema per sei milioni, il ricco imprenditore americano M. King che svernava a Nizza. Il truffato ha, ad ogni modo, telegrafato immediatamente a Parigi manifestando il suo sospetto. Altri derubati lo faranno e in tal modo si verranno a conoscere le ingentissime truffe e i loschi sistemi di James Casey, l'ultimo grande ladro internazionale.

WILLIAM EMERY.

La politica di pace della Turchia illustrata da Rushdi Bey

Ankara, 18 sera.

Nel corso della discussione del bilancio del Ministero degli Esteri, il Ministro Tevfik Rushdi Bey ha dichiarato, fra l'altro, che tutto il mondo sa che la Turchia persegue una politica di pace; essa ha firmato trattati di commercio con quasi tutte le Nazioni e convenzioni di soggiorno con la maggior parte di esse. Per tali convenzioni con la Francia, con l'Italia e l'America sono in corso trattative, specialmente per quanto si riferisce al problema delle scuole. L'oratore ha aggiunto che la Turchia non ha alcun conflitto essenziale con altri Stati, e che le relazioni internazionali turche sono regolate da trattati di neutralità, amicizia, non aggressione ed arbitrato.

«La via che seguiamo — ha detto Tevfik Rushdi Bey — è quella di una intesa sulla base della reciprocità reale ed effettiva, e dell'eguaglianza di trattamento con tutti, specie coi vicini. Siamo convinti che questo sistema consoliderà la pace. Parallelamente a questo sistema, noi partecipiamo volentieri agli affari internazionali creati dalla solidarietà internazionale».

Sanguinosa battaglia fra banditi e forza pubblica

Buckley (Illinois), 18 sera.

Un drammatico inseguimento di tre banditi è costato la vita all'aiutante sceriffo Henry Hennen. I tre malfattori, che avevano fatto irruzione nei locali della Banca di Stato, erano riusciti a fuggire con una automobile, inseguiti da un'altra con a bordo l'Hennen e parecchi agenti di polizia.

L'inseguimento durò per una ventina di miglia, dando spesso luogo a spari di arma da fuoco. Finalmente gli agenti riuscirono a raggiungere ed a catturare i malviventi, ma, nel frattempo, l'Hennen rimaneva colpito mortalmente da una pallottola di rivoltella. Anche due dei banditi sono rimasti feriti.

ULTIME NOTIZIE

Il Conto del Tesoro al 30 giugno

Ulteriore riduzione del «deficit» - La circolazione ancora diminuita

Roma, 18, sera.

Il Conto del Tesoro al 30 giugno scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di 3 miliardi e 761 milioni, di cui 3 miliardi e 436 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 312 milioni presso la Tesoreria centrale; presso la R. Zecca e all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio durante il mese di giugno presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1833 e impegni di spese per milioni 1732, cioè l'avanzo di milioni 101 per cui il *deficit*, a fine maggio da milioni 997, si riduce per l'intero esercizio finanziario 1930-31 a milioni 896. A determinare il miglioramento concorrono gli accertamenti finali di entrate e le economie che vengono solitamente accertate al termine dell'esercizio.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza attiva di milioni 936 di poco inferiore a quella di milioni 953 risultati a fine maggio. Il totale dei debiti pubblici interni è di 91.298 milioni.

La situazione segna in confronto a quella del mese precedente una diminuzione di 60 milioni per quote di ammortamento di debiti redimibili scadute il 30 giugno ed un aumento di 1647 milioni in seguito alla recente emissione dei Buoni del Tesoro novennali, e di 124 milioni nel debito fluttuante per maggiore fondo affluito nei conti correnti fruttiferi del Tesoro. In complesso nel mese di giugno la consistenza dei debiti pubblici interni è aumentata di 1700 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 14.083 milioni con una diminuzione rispetto al mese precedente di 30 milioni.

Il costante sensibile miglioramento della nostra bilancia commerciale

Roma, 18 sera.

Il comm. dott. Silvio Mathis, Direttore Generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni.

Nello scorso mese di giugno il valore delle merci importate è stato di lire 1.377.043.009, e quello delle merci esportate di L. 1.122.726.481, mentre nello stesso mese del 1930 si ebbe per l'importazione un valore di L. 1.993.927.792, e per l'esportazione quello di 1.361.709.768 lire.

Complessivamente nel primo semestre del 1931 il valore delle merci importate fu di L. 6.612.566.672 e quello delle merci esportate di L. 5.112.458.313.

Nel corrispondente periodo del 1930 si ebbe per le importazioni un valore di L. 9.514.985.025, e per l'esportazione quello di L. 6.625.421.630, con un disavanzo di L. 3.009.563.395, che nei primi sei mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.500.098.359.

Solenne funzione

In suffragio del Duca d'Aosta

Genova, 18 sera.

Stamattina, presenti tutte le autorità cittadine fra le quali il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà, senatore Broccardi, il Commissario della Federazione Fascista on. Leale, nonchè grande folla di cittadini, oltre alle rappresentanze di tutte le forze armate delle associazioni militari e politiche, è stata celebrata nel Duomo di San Lorenzo, una solenne messa di requiem in suffragio di S.A.R. il Duca d'Aosta. L'iniziativa della messa è stata presa dal cardinale Minoretti, arcivescovo di Genova, il quale ha pure assistito alla solenne funzione.

La disgrazia d'un capostazione

sulla linea Savona-Genova

Savona, 18 sera.

Ieri alle 13,30, sul treno diretto a Genova il capo stazione principale di Savona cav. Ernesto Guerrini di Parma, di anni 50, sporgendosi dal finestrino batteva la testa contro un palo della linea della trazione elettrica. Svenuto tornava a battere contro un altro palo prima di poter esser soccorso. Suonato dai presenti il campanello di allarme il treno veniva fermato e fatto retrocedere alla stazione di Savona ove con una barella il disgraziato capo stazione veniva trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura del cranio ed è stato giudicato in imminente pericolo di morte.

L'inaugurazione della colonia marina della C. R. I. a Tripoli

Tripoli, 18 sera.

Riceviamo da Tripoli che S. E. il Governatore Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino ha inaugurato la Colonia Marina della C. R. I. Da quest'anno l'istituzione è posta sotto l'egida dell'Ente Opera Assistenziale del P. N. F. ed ha ricevuto un maggiore impulso. I padiglioni ampliati e i servizi annessi organizzati con criteri moderni e con l'igiene più scrupolosa, accoglieranno nei tre turni circa 300 bambini poveri bisognosi di cure marine, a tale cifra si può aggiungere quella di 240 altri bimbi della Colonia Marina diurna della Sez. Coloniale dell'O.N.B. e inoltre altri 100 fanciulli saranno inviati all'altopiano di Garian alla Colonia Montana. Presidente del Comitato Regionale della C. R. I. è il generale Melchiori, Segretario della Federazione Fascista della Tripolitania. E' da rilevare, commenta l'Agenzia *Le Colonie*, come il Regime non solo nella Madre Patria ma anche nelle Colonie si occupi e si preoccupi della salute dell'infanzia bisognosa con le benefiche istituzioni delle Colonie Marine e montane che accolgono con larghezza tutti i bimbi poveri perchè il loro organismo si mantenga sano e venga fortificato.

Lo scalo del «Conte Rosso» a Tripoli

Tripoli, 18 sera.

Si ha da Tripoli che ha fatto scalo ripartendo il transatlantico Conte Rosso del Lloyd Sabaudo che compie una Crociera mediterranea. A bordo del piroscafo si trovano oltre 250 passeggeri che rappresentano 13 nazionalità diverse, in prevalenza italiani, francesi, inglesi e tedeschi. Tra essi si trovano spiccate personalità di ogni categoria. A bordo del transatlantico, il giorno dell'arrivo è stato offerto un sontuoso ricevimento alle autorità e notabilità della Colonia cui ha partecipato il Governatore Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino con la sua consorte Donna Sofia.

I turisti sia connazionali che stranieri, hanno avuto viva ammirazione per la Colonia poichè dappertutto sono stati accolti con festosa ospitalità ed hanno potuto constatare la perfetta attrezzatura turistica del Paese, l'ordine e la disciplina che regnano ovunque assolute.

L'orrendo delitto di due sciagurati amanti

Messina, 18 sera.

Un orrendo delitto, che ha profondamente impressionato, è avvenuto nella vicina Nizza (Sicilia). Certa Nunzia Caponiti, da qualche tempo conviveva con tale Paolo Triguglio: in questi giorni la Caponiti ha dato alla luce il frutto degli illeciti amori. I due hanno strozzato e ridotto in pezzi il neonato.

Consumato il delitto, hanno poi cercato di scavare una fossa per seppellirlo. Ma sono stati scoperti ed arrestati.

Festeggiamenti estivi ad Abbazia

Abbazia, 18 sera.

Nel prossimo mese di agosto si svolgeranno ad Abbazia imponenti manifestazioni artistiche, sportive e mondane, che culmineranno con una grande stagione lirica all'aperto alla quale cooperano valenti artisti della «Scala» e del Teatro Reale dell'Opera. Saranno inoltre effettuate regate a vela per yachts per il campionato nazionale del B.M.S.N. Il Governo nazionale ha voluto favorire questa iniziativa accordando la riduzione ferroviaria del 50 per cento per Abbazia da tutte le città del Regno dal 10 al 30 agosto.

Due investimenti a Savona

Savona 18 sera.

A Cogoleto il bambino Tempestini Ferdinando di anni 3 sbucato improvvisamente da una viale laterale andava a finire sotto una macchina guidata da Foppiano Giacomo di Genova e veniva estratto in fine di vita. Il Foppiano prima arrestato, veniva poi rilasciato non essendo emersa alcuna responsabilità a suo carico.

— A Noli una macchina guidata dal francese Maubert Pietro di anni 27, accompagnato dalla signora diretta a Genova, in una curva investiva la macchina del signor Romani Guido di Milano. Le due macchine andavano quasi distrutte. Il Romani restava illeso ma i coniugi Maubert riportavano lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

L'arresto dei dirigenti del Sindacato laniero tedesco

Parigi, 18 sera.

Si apprende da Brema che sono stati arrestati per bancarotta fraudolenta i fratelli Lahusen, i quali si trovavano alla testa del Sindacato laniero il cui dissesto fu una delle principali cause del fallimento della Danat e del formidabile *crack* finanziario della Germania.

Inaugurazione del «Rifugio Casale» a Champoluc

Casale, 18 sera.

Il «Rifugio Casale» a St. Jacques (Val d'Ayas), costituito mercè il concorso del Comune e di generosi benefattori, che vollero premiare la tenacia della locale Sezione del Club Alpino Italiano, verrà solennemente inaugurato domenica alla presenza del Podestà, comm. Caire, del Segretario politico, cav. Ferrari, di tutti i soci del C. A. I. locale, nonchè delle rappresentanze della regione e di molte autorità, che hanno già aderito alla cerimonia.

Ragazzo stritolato da un tram

Roma, 18 sera.

Una grave disgrazia è avvenuta qui presso il ponte Umberto, cagionando la morte di un ragazzo decenne, Alberto Fazioli. Il rimorchio di una vettura tranviaria ha travolto il giovinetto. Il convoglio immediatamente è stato fermato ma ormai troppo tardi perchè il giovanetto giaceva a terra esanime. Egli è spirato, poche ore dopo, all'ospedale.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

Oggi un altro tagliando-sorpresa a punteggio doppio e invertito

Dopo i diversi tagliandi a sorpresa e speciali pubblicati nei giorni scorsi (Circuito del Lario, Classifica finale, punteggi tripli) oggi pubblichiamo, come ieri abbiamo annunciato, un altro tagliando sul quale abbiamo inserito tre innovazioni atte a rendere più arduo il compito dei nostri lettori concorrenti

> Da oggi i premi del nostro II Concorso Pronostici, saranno esposti nelle vetrine della **Compagnia Macchine da Cucire «Singer»**, in via Roma, 29.

e quindi più incerta la vittoria finale nel nostro II Concorso Pronostici.

Le tre caratteristiche speciali del tagliando odierno sono le seguenti:

1) *Punteggio doppio ovverosia con un massimo di venti punti anzichè 10;*

2) *Punteggio invertito nel senso che anzichè assegnare 4 punti per il 1.o arrivato, 3 per il 2.o, 2 per il 3.o e 1 per il 4.o, saranno conteggiati 1 punto per l'esatta indicazione del 1.o arrivato, 2 per il 2.o, 3 per il 3.o e 4 per l'esatto pronostico del 4.o arrivato; essendo però doppio saranno rispettivamente punti 2 (1 x 2), 4 (2 x 2) 6 (3 x 2) e 8 (4 x 2).*

3) *Limitazione di invio a un massimo di 25 tagliandi per ogni lettore concorrente.*

Risposte ai lettori

Sig. Beltramo Achille, Torino. — Abbiamo verificato in merito al suo reclamo ed abbiamo trovato il suo cartellino del Circuito del Lario con primo Bandini, secondo Colombo, terzo Gheral, quarto Self. Con la risposta di chi farà il giro più veloce per Bandini, ed il Si, se sarà battuto il record, lei ha fatto 7 punti come da nostra pubblicazione, e non 10 punti, come crede di aver fatto. La diffidiamo perciò a fare altri reclami infondati poichè saremmo costretti a toglierlo dalla classifica.

Errata-corrige

— Nell'ultima classifica generale pubblicata, sono stati omessi i nomi dei signori Paul Mancini e Simoncini Luigi, di Torino, che dovevano essere classificati fra i concorrenti con 18 [illegible].

— Nei classificati del Circuito del Lario, con punti 2, si leggeva la concorrente signorina Donato Rina di Torino, mentre invece si doveva leggerla nei concorrenti con punti 4.

> Da oggi i premi del nostro II Concorso Pronostici, saranno esposti nella vetrina della **Compagnia Macchine da Cucire «Singer»**, in via Roma, 29.

— Nella classifica generale del Tour dopo la terza tappa erano stati omessi i nomi dei concorrenti Autino Giovanni e Rochas Alberto, entrambi con punti 9.

— Nel Circuito del Lario con punti 4 si deve leggere il sig. Terzago Aldo invece di Adolfo di Biella.

— La signorina Fogliati Gina, Torino, è stata omessa fra i concorrenti con punti 4 nella classifica per il Circuito del Lario.

La tappa di domani

Grenoble-Aix-les-Bains, Km. 230

La tappa di domani è l'ultima montagnosa che affronteranno i corridori del *Giro*. Dopo circa cinquanta chilometri relativamente piani la carovana giungerà ai piedi della salita di Le Lauteret, la cui pendenza massima raggiunge solo in qualche tratto il dieci per cento. In compenso, però, è lunga 33 Km. e attraversa parecchi paesi. Sulla vetta del colle i corridori avranno raggiunto l'altezza di 2058 metri. Pochi chilometri ed ecco il famoso Galibier, che sale fino ai 2658 metri con una pendenza che varia dal 14 al 16 per cento.

A questo punto i concorrenti avranno percorso circa 100 Km.; ne rimarranno dunque da percorrere ancora 130. Ma salite dure non ne incontreranno più. E' qui che gli staccati tenteranno la ripresa. Le frequenti ondulazioni difficilmente potranno impedire ai passisti di riguadagnare se non tutto almeno in buona parte il terreno perduto. La probabile tabella oraria della Grenoble-Aix-les-Bains è la seguente:

Grenoble (partenza ore 7); St. Michel-de-Maurienne (Km. 131, ore 12); Aiguebelle (Km. 179, ore 13,30); Aix-les-Bains (arrivo, Km. 230, ore 14,45).

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° PREMIO MOTOCICLETTA N.S.U. 175
2° premio Renard «Rivella»
3° » Macchina «Singer»
4° » App. fot. «Agfa»
5° » Bicicl. «Legnano»
6° » Bicicletta «Perla»
7° » Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » Macchina caffè espresso «Amar»
9° e 10° premio Due penne stil. «The King».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici riepilogativo.

Nuove attribuzioni del R.A.C.I. nel progetto di revisione del Codice della strada

Il Regio Decreto 2-12-1928, N. 3179, in vigore già da circa due anni, sta dunque per subire importanti modifiche, come dalla relazione presentata recentemente alla Camera dei Deputati dalla Commissione Parlamentare appositamente costituita.

Ci limitiamo, oggi, all'esame delle principali proposte inerenti alle nuove attribuzioni che saranno demandate agli uffici del pubblico Registro Automobilistico, in quanto esse ci si rivelano di notevole interesse, riservandoci di ulteriormente illustrare le altre principali proposte formulate.

Con le previste modifiche ai vigenti art. 56, 57, 66, 71, 73, 77, 81, 96, 101, Cod. della Strada, le mansioni presentemente svolte o comunque esercitate dalle R. Prefetture, saranno affidate agli uffici provinciali del P. R. A. Pertanto, ai sensi dell'art. 67, per il quale il rilascio della licenza di circolazione verrà esclusivamente attribuito ai Conservatori di detti Uffici a mezzo della presentazione degli stessi certificati attualmente prescritti, rimanendo s'intende alle Prefetture la competenza di provvedimenti inerenti la P. S. ne consegue che l'iscrizione sarà unica (prima iscrizione), e non più duplice come oggi è (Prefettura P.R.A.) e costituirà l'operazione iniziale alla quale potranno poi seguire altre operazioni inerenti l'autoveicolo, come dire passaggi di proprietà, cambiamento di residenza, costituzione di privilegio legale e convenzionale, ecc. Oltre a ciò l'iscrizione decadrà dal termine concesso all'art. 24 R. D. 29 luglio 1927 n. 1814 che dovrà ritenersi abrogato, perchè appunto da tale operazione rimarrà deferito al Conservatore del P.R.A. Ciò indubbiamente costituirà un considerevole passo verso l'unificazione di uffici aventi analoghe funzioni. L'attuale procedura, difatti, richiede una superflua ripetizione di atti burocratici che per la diversità degli uffici nei quali sono condotti alle volte mancano di quell'esattezza e di quella precisione che può assicurare l'applicazione del principio unitario. Conseguentemente il P.R.A. verrà a costituire un fedele e preciso stato anagrafico di tutti gli automezzi in circolazione nel Regno e rappresenterà, così, una documentazione esatta, e non presuntiva o probatoria, del catasto automobilistico italiano. Rimarrà inoltre eliminato il rischio della pena prevista nell'art. 70 del vigente codice della strada richiamata in sanzione del precitato art. 24.

Gli uffici del P.R.A. rimarranno autorizzati: a) alla concessione di targhe in prova; b) al rilascio di nuove licenze di circolazione nei casi di smarrimento di targa non ricuperata come anche per gli autoveicoli acquistati nel Regno da italiani residenti all'Estero o da stranieri di passaggio; c) al rilascio dei certificati internazionali di via; d) all'accettazione di denuncie relative ad autoveicoli ritirati dalla circolazione. In conseguenza alle suaccennate modifiche, riteniamo che la denuncia di cui all'art. 8 R. D. 29 luglio 1927 n. 1814, dovrà similmente essere inoltrata, dal Podestà dei Comuni, direttamente agli Uffici del P. R. A. Per quanto riguarda l'art. 33 dello stesso D. L. pensiamo che nel caso di rifiuto opposto dal titolare della licenza a presentare il foglio complementare, dovrà egualmente il predetto Ufficio ordinare il ritiro, a mezzo dell'organo competente: la Milizia Stradale. Le innovazioni cui abbiamo accennato hanno, in definitiva, un carattere essenzialmente formale in quanto sostanzialmente l'oggetto di esse rimane disciplinato dalle norme già in vigore. Precisamente sotto questo punto di vista emerge tutta l'importanza del proposto trasferimento di attribuzioni che, mentre allevia non indifferentemente il lavoro degli uffici di prefettura, dispensa gli interessati dallo adempimento di parecchie e inutili formalità che si svolgeranno invece negli uffici del P. R. A. Inoltre, con l'emendamento del nuovo codice della strada si vengono ad accrescere l'autorità e le funzioni del R.A.C.I. il Reale Auto Club, che da circa cinque anni svolge proficua ed encomiabile attività, accoglierà questo nuovo onere come riconoscimento delle sue mille benemerenze acquistate attraverso l'infaticabile opera svolta a protezione del prestigio dell'automobilismo italiano.

G. A.

Nuoto

Gare sociali di incoraggiamento al Dopolavoro Fiat

Sullo specchio d'acqua di fronte alla propria Sede Centrale, in corso Moncalieri, 18, il Dopolavoro Fiat farà disputare domani domenica, alle ore 10, le seguenti gare sociali di nuoto: 1) Gara di velocità, stile libero, m. 200; 2) Gara a rana, m. 100; 3) Gara sul dorso, m. 100; 4) Gara di resistenza, traversata semplice del Po; 5) Staffetta libera veloce, m. 3 x 100; 6) Gara di tuffi.

Seguirà una dimostrazione pratica di salvataggio.

Le iscrizioni, riservate ai Soci del Gruppo Canottaggio, si ricevono presso Consiglieri del Gruppo domani mattina.

I premi in palio sono i seguenti: Medaglie vermeille, argento e bronzo. - Giuria: La Commissione Tecnica del Gruppo Canottaggio.

Grave provvedimento della Federazione Italiana di nuoto

Roma, 18 sera.

Il *Littoriale* pubblica il seguente comunicato della Federazione Italiana del Nuoto: «In dipendenza del rifiuto fatto dalla Società Canottieri Antonio Bergamas di Trieste di disputare il girone finale fra le squadre seconde classificate nella fase eliminatoria della Coppa Federale, categoria A, e dell'atto di intollerabile indisciplina costituito dall'apprezzamento sul valore delle prossime prove definitive e dalle proposte avanzate, la precitata società viene in data odierna radiata dalla Federazione Italiana Nuoto ed i tesserati sono lasciati liberi di tesserarsi per altre società».

Ciclismo

La finale del G. P. dei Giovani al Motovelodromo Torinese

Roma, 18 sera.

Il *Littoriale* pubblica un comunicato dell'Unione Velocipedistica Italiana il quale stabilisce che la finale del Gran Premio dei Giovani, alla quale potranno partecipare i vincitori delle eliminatorie regionali, che avranno luogo domenica 19 luglio, si disputerà sabato 25 luglio al Motovelodromo torinese di Torino.

Il giorno 2 agosto, organizzata dall'U. C. *Modenese*, avrà luogo la 22.a disputa della gara Milano-Modena. La prova, che è ad invito, si svolgerà a cronometro sul percorso Lodi-Modena (Km. 150) e servirà di selezione per la scelta dei candidati (dilettanti) da inviare ai campionati del mondo.

La classifica del campionato d'Europa dopo la Susa-Moncenisio

Parigi, 18 sera.

Dopo la competizione della corsa in salita Susa-Moncenisio disputata il 5 luglio con l'organizzazione dell'A. C. di Torino, la classifica per il campionato di Europa non ha subito grandi modificazioni. Nella categoria corsa non si erano iscritti al campionato Varzi, Fagioli, Ghersi, Campari, ecc.; invece Zanelli guadagna due punti e Tort due punti. Nella categoria *sport* non ha preso la partenza nessun concorrente al campionato. La classifica generale provvisoria dopo la prova è dunque la seguente: *Corsa*: Zanelli 13, Tort 11, Von Stuck 5, Schrfeld 5; *Sport*: Caracciola 16.

La prossima prova sarà la corsa in salita di Tatra in Polonia.

Le assemblee di domani

Caltanissetta. — Soc. An. Miniere di Gessolungo, corso Vitt. Eman., 13, ore 10 straord. (ore 18 stesso giorno).

Catania. — Soc. An. «Popolo di Sicilia», presso Federazione Prov. Fascista, ore 11, straord. (20-7).

Genova. — Soc. An. Costruzioni ed Imprese diverse, via Giustiniani 18, ore 16, ord. e straord. (21-7 stessa ora).

Montecatini Terme. — Soc. An. Caffè Ristoranti ed affini, presso studio Cerchini, corso Vitt. Eman. 111, ore 10, straordinaria (ore 18 stesso giorno).

Napoli. — Soc. pel Risanamento di Napoli, piazza Nicola Amore, ore 10 (2-8 stessa ora).

Palermo. — Soc. An. Siciliana per Irrigazioni, via Libertà, 8, ore 10, straord. (20-7 stessa ora).

Petralia Soprana. — Soc. An. Elettrica delle Madonie, sede sociale, ore 10, straordinaria (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Cinematografia Religiose Artistiche Sonore, via Due Macelli, 9, ore 16, straord. (20-7 stessa ora).

Venezia. — Soc. An. Italiana Trasporti Automobilistici, presso studio Vatalo, Campo S. Luca 4590, ore 9, straord. (ore 18 stesso giorno).

Vigevano. — Calzaturificio Nobilitas, sede sociale, ore 9, straord.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 luglio 1931

TORINO	25	24	35	67	6
BARI	9	44	10	4	81
FIRENZE	1	39	58	15	82
MILANO	78	76	85	6	87
NAPOLI	70	62	57	83	85
PALERMO	67	8	53	36	76
ROMA	60	32	86	16	50
VENEZIA	16	58	26	84	31

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 296 - Kw. 7.

Ore 19: Comunicati del Consorzio Agrario - dell'Ente Naz. Serico. — 19,15: Musica varia. — 19,40: Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione della commedia: «Il cuore silenzioso» in 3 atti di Gino Cornali. Dopo la commedia: Musica da ballo riprodotta.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15 — Ore 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: G. Puccini, «Suor Angelica», dramma lirico in un atto - Primo Riccitelli, «I compagnacci», commedia lirica in un atto - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Santarelli - Maestro del coro E. Casolari - Nell'intermezzo: conferenza di Mario Corsi: «L'attrice del nostro sentimento: Maria Melato». — Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Concerto di musica operettistica — 22: Tenore Rella nel suo repertorio — 22,10: Musica riprodotta e ritrasmessa. — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteorologico — 20,20: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'Eiar — 21: Kalman, «Bajadera», operetta in tre atti — Fra il primo e il secondo atto: Notiziario artistico — 22,55: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5 — Ore 19: Concertino del Trio Iberia — 22,5: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 21,10: Orchestra tzigana — 22,30: Concerto.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1 — KALUNDBORG, m. 1153,8, Kw. 10. — Ore 20: Concerto e recitazione dedicata agli zingari — 21,55: Concerto mandolinistico — 22,45: Musica da ballo — 24: Campane.

DAVENTRY (programma regionale), metri 288,5, Kw. 25. — Ore 19,15: Musica brillante — 22,35: Esperimenti di trasmissione d'immagini.

LIPSIA, m. 259, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Varietà — 22: Notiziario e fino alle 24: danze.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70 — Ore 21: Concerto sinfonico — 22,35-24: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — Ore 20,30: Campane del Palazzo del Governo - Musica da ballo — 21,30: Musica da ballo - Selezione musicale di due zarzuele — 24: Campane - Musica da ballo.

PARIGI (Radio) - m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto: canzoni popolari di Francia commentate e cantate da Johan Rieger — 21,30: Concerto pianistico.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: La musica descrittiva nella musica per piano (ottava serie). Conversazione con esempi musicali. — 21: Serata radio teatrale.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Canzoni popolari — 19,35: Dischi. — 21: Musica popolare (cinque numeri).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25: Ore 19,1: Danze. — 20: Concerto di musica russa. — 21: Concerto orchestrale: Da J. S. Bach a J. Strauss — 22,15: Danze.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Musica russa. — 21,30: Composizioni per piano di Moussorgski. — 22,10: Danze.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19: Canzoni svedesi. — 21,40: Danze.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Concerto di dischi. — 19,45: Frammenti dell'operetta «Brummel» di R. Hahn — 20,15: Orchestra sinfonica. — 20,30: Canzoni spagnuole. — 20,45: Chitarre havajane. — 21: Arie di opere comiche (dischi). — 21,45: Musica per violino. — 22: Musica da ballo. — 22,15: Musica per fisarmonica.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI metri 331,4, Kw. 1,7 — Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 15 - 2 RO. — (All'inizio della trasmissione verranno indicate le ore in cui saranno comunicate le notizie sul Giro Aereo d'Italia). — Ore 10,15 (Roma): Musica religiosa. — 17-18,30 (Napoli): Concerto strumentale e vocale. — Ore 19,55: Cronaca dell'Idroporto — 20: Comunicati del Dopolavoro - Notizie - Rubriche varie — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar — 21: Musica varia — 21,30 (circa): «Nell'ascensore», commedia in un atto di Henry Duvernois — 22 (circa): Esecuzione del terzo atto dell'opera «Lodoletta», musica di Pietro Mascagni.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Notizie sportive - Musica varia — 22: Musica riprodotta — 23,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20: Comunicati del Dopolavoro, ecc. — 20,30-21: Musica riprodotta - Varietà — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi — 22,55: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 300,4, Kw. 16. — Ore 19,30: Canto — 20,30: Concerto orchestrale — 22,30: Canti russi.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 22,30: Musica da ballo.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Wi Vlook e il Jacobsohn: «La vita in una casa», radiocommedia — Fino alle 0,30: Musica da ballo.

BRUXELLES I, m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto.

BUDAPEST, m. 550,5 - Kw. 23. — Ore 19,30: Radiocommedia — 22: Concerto orchestrale.

DAVENTRY, m. 288,5, Kw. 25. — 21,5: Concerto di ballate (soprano, basso, quartetto vocale, violino, due pianoforti).

FRANCOFORTE, m. 259,3, Kw. 1,7. — 20: Concerto orchestrale.

KATOVICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto — 22,30: Concerto vocale.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: G. Verdi: «Rigoletto», opera in quattro atti - Dalle 23 alle 24: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19: Varietà — 20: F. Anberti: «Il cavallo di bronzo», opera comica — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — 21,5: Musica da camera.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — 20,30: Campane del Palazzo del Governo - Musica da ballo.

OSLO, m. 1083, Kw. 75. — Ore 20: Musica da camera — 22,5: Musica da ballo antica e moderna.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto di musica riprodotta — 21,30: Continuazione del concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,15: Radio-reportage del Giro ciclistico di Francia — 20,30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19: Concerto mandolinistico e chitarristico — 22,15: Concerto di musica da jazz.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — 19,15: Concerto orchestrale — 20,15: Concerto di musica varia.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 20,30: Musica riprodotta.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — 20: Canzonette — 20,15: Musica per fisarmonica — 20,30: Concerto di dischi — 21: Concerto orchestrale — 21,30: Mezz'ora di ballabili — 22,30: Notiziario — 22,45: Concerto di dischi — 23,15: Notiziario — 23,30: Canzonette — 23,45: Orchestra viennese.

VARSAVIA, I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto vocale — 22,30: Canzoni con accompagnamento di piano — 22: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Max Boden: «Attraverso l'azzurro», radiocommedia — 22,30: Concerto orchestrale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSERO - Resp. responsabile

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Burdin Antonio

Addolorati ne danno il triste annunzio, la moglie, i figli, le figlie, colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 19 corr., alle ore 8, partendo da Via Saluggia, 7. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. [illegible] Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta R. Falco & A. Burdin, annunzia con dolore il decesso del signor

Burdin Antonio

padre del comproprietario signor Antonio Burdin.

Genta - Tel. 45-016. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima pia e buona di

Bianco Maria nata Soffietti

d'anni 77

Ne danno l'annunzio della dolorosa perdita il marito Bianco Paolo, il pupo Soffietti Giuseppe, la mamma Revelli Luigia, i fratelli, i cognati e cognate, zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Piazza S. Rocco, Trattoria Bue Rosso, Rivoli.

Rivoli, 18 Luglio 1931-IX.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

G.ni Baudano, Pompe Fun. Rivoli. - Tel. [illegible]

Dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari,

Pereno Maurizio

MACELLAIO

Angosciati partecipano la moglie Angela Toscanelli e il bimbo Daniele, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da Via Goldoni [illegible]

Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. [illegible]

MEMENTO

Ricorrendo 1.o anniversario morte compianta ORSOLINA BOGGA domenica 19, ore 8, Santuario Consolata, Messa suffragio. Famiglia ringrazia partecipanti. (Y289)

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (23

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Vent'anni! — ripetè Old Pipe, rievocando la immagine del fanciullo dai lunghi riccioli biondi, da lui intravisto per caso durante una visita al sontuoso palazzo Honester.

Lady Gladys continuò:

— Ci siamo sempre voluti tanto bene, mio figlio ed io...

E il riflesso di quella passione materna che si fa più profonda, più tirannica nelle donne a cui la gioia di ogni altro affetto è stata rifiutata, passò sul volto delicato della visitatrice di Old Pipe.

Essa continuò lentamente:

— Arturo è il più dolce e il più sensibile dei figli. Certo egli comprende che il suo affetto è l'unico mio compenso alle sofferenze del passato. Ma forse io l'ho allevato con troppa dolcezza... ed un certo momento noi mamme ci si avvede che una direzione virile sarebbe necessaria nella educazione di un adolescente. Egli è tanto ingenuo e così inadatto a vedere il male, così nobile, così puro di sentimenti e di pensieri... E appunto per queste sue rare qualità, che pure dovrebbero darmi tanta consolazione, mi allarmano. Io non mi dilungherò in particolari inutili, caro signore, come forse dovrei fare, affinchè voi poteste comprendere, conoscendo il carattere di mio figlio, quanto siano fondati certi miei angosciosi timori... Ecco, Arturo, che non sa nulla della vita, e delle ambizioni e delle brutture che possono essere in agguato della sua inesperienza si è innamorato follemente di una ragazza... innamorato al punto che vorrebbe sposarla.

— E questa giovane non è del suo rango? — domandò il detective.

Lady Gladys sospirò.

— E' una «girl» del Great Winchester Hall.

Ci fu un penoso silenzio. Poi la signora riprese, rivolgendo a Old Pipe uno sguardo commovente:

— Non mi spavento perchè è una «girl». Se fossi sicura che è buona, onesta e che potrebbe rendere felice mio figlio, passerei sopra alle sue origini e darei il consenso al matrimonio. Non ho pregiudizi di casta, io. So, pur troppo, quale decadenza morale può nascondersi sotto la vernice aristocratica, per serbare rancore ad una povera fanciulla dei suoi umili natali. Lord Honester non sarebbe il primo, in Inghilterra, a sposare un'artista.

— E allora?

— Allora, sapendo che mio figlio ama questa ragazza, ho preso su di lei tutte le possibili informazioni. Si chiama Grace Davys. E' l'ultima delle cinque figlie d'una famiglia rispettabile. Il padre era professore. Morto lui, prematuramente, le figlie si sono guadagnata la vita come hanno potuto. Su questo non ho obiezioni da fare. Ma io l'ho vista quella ragazza, senza che essa se lo immaginasse; e non posso dirvi che impressione angosciosa abbia prodotto su di me. E' bella come un angelo, questo sì, ma ha uno sguardo che mi ha messo il gelo nell'anima. E' lo sguardo di una donna cattiva, intrigante, di un essere

...di correre alla Prefettura...

falso, capace di tutto. M'ha fatto paura, ve lo confesso. Oh, sì, tanta paura per il mio figliuolo. Ecco perchè son venuta da voi, come da un buon amico fidato, per dirvi: — Cercate di fare amicizia con Grace Davys e studiatela. Cercate di scoprire quel che vale e quel che vuole. Se è una di quelle donne, alle quali un gentiluomo non può dare il proprio nome, senza degradarsi, raccogliete le prove della sua indegnità. Per quanto accecato sia dalla passione, mio figlio non sposerebbe certo una donna caduta troppo in basso, e che cercasse di spingerlo al matrimonio, come in una trappola. Se all'opposto ho visto la signorina Davys con gli occhi della gelosia materna, se non è la ragazza che io suppongo, se non ci fosse da farle altro rimprovero che quello d'essere povera e di esercitare quel mestiere, che in sostanza può essere unicamente il mezzo di guadagnarsi il pane, rassicuratemi, Old Pipe, ed impeditemi di commettere un'ingiustizia.

E' impossibile dare un'idea dell'aria di nobiltà, con la quale furono pronunziate queste parole.

Commosso della grandezza d'animo di quella madre, il «detective» la guardò a lungo; poi, con voce grave, le disse:

— Farò tutto quello che desiderate, signora. Saprò dirvi chi è e che cosa vale la signorina Davys. Ma avrei bisogno d'una dilazione. Potete accordarmela?

— Credo di sì — rispose lady — mio figlio non mi fa pressioni per il matrimonio. Il pericolo non è, dunque, immediato.

— Fra due ore parto per Parigi, dove sono richiamato da un affare urgente — spiegò Old Pipe. — Ci rimarrò una settimana: non credo di più. Appena tornato a Londra, mi occuperò di ciò che vi sta tanto a cuore.

— Vi ringrazio, — mormorò la madre del giovane lord sopraffatta dalla commozione. — Lo sapevo che potevo contare su di voi. Siete anche oggi, come siete sempre stato, un vero amico per me.

La sera stessa il «detective» scendeva a Parigi. Il suo primo pensiero fu di correre alla Prefettura e di cercarvi Fernando, l'unico ispettore per il quale provasse una reale simpatia. Gli andava a genio la schiettezza di quell'uomo, che si serviva di metodi pazienti molto simili ai suoi.

Parlando con Fernando, l'inglese si rese conto, con sua gran soddisfazione, che, fino a quel momento — ossia quarantott'ore dopo la denunzia del furto — non si aveva nessun indizio, nè sulla personalità dei ladri nè sul modo col quale avevano agito. Poco mancò che non si fregasse le mani dalla contentezza.

Gli pareva che valesse davvero la pena di occuparsi d'un affare che presentava, effettivamente, molte complicazioni e fors'anche molti retroscena imbrogliati.

Lasciò gli uffici dell'Orologio nelle disposizioni di spirito d'un bravo segugio della polizia che si prepara a scovare della selvaggina scelta. E l'indomani cominciò l'inchiesta, partendo dal punto, che per lui era il migliore, cioè dalle indagini sulla personalità della signora Wilwenstein e di suo marito. Ecco perchè verso mezzogiorno andò ad appostarsi nelle vicinanze dell'International Palazzo. E così potè assistere all'uscita della bella americana, che egli riconobbe senza fatica per averne visto il ritratto sui giornali.

Ma, quando si mosse con l'intenzione di mettersi sulle sue orme, si accorse, con molta sorpresa, che un altro aveva avuto quella medesima idea.

CAPITOLO VII.

La domenica di un interprete

— Il signor Sabourin? Al quinto piano, cortile B, scala B, secondo corridoio, quinta porta a destra.

Dopo aver dato queste informazioni [illegible] il cerbero in gonnella [illegible] della specie di casa [illegible] il giovane interprete dell'International Palace, rientrò nel suo stanzino e sparvì nel buio come in un tabernacolo.

(Continua).